QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
10 Luglio 1948
Anno IV - Num. 154
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 30 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche ... L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1480. — Copia arretr.: prezzo doppio.

La scure

Le gravi parole pronunziate dal ministro del tesoro nel suo discorso sulle risultanze dell'esercizio 1947-48 *«la cifra di 1.561 miliardi di spese è così imponente da rendere davvero pensosi quanti hanno a cuore il riassetto finanziario dello Stato»*, *«la situazione di cassa rappresenta oggi un punto delicato che potrà superarsi soltanto attraverso ad una coraggiosa e sicura politica di economia e brutale politica di alleggerimento della competenza; altrimenti diventerebbe cronica con allarmanti conseguenze inflazioniste»* potrebbero essere accolte dagli italiani con grande favore, perchè dimostrano che finalmente a Roma si ha la coscienza della gravità della situazione, quella gravità che noi da due anni segnaliamo invano con nessun altro risultato che essere tacciati di pessimismo. Purtroppo però questo giustificato allarme ci viene dai maggiori responsabili dello stato attuale della finanza italiana, aggravatosi ogni anno senza che si sia tentato il minimo sforzo per migliorarlo, anzi aggravandolo in una misura veramente eccezionale.

Un attento esame di quanto ha affermato il ministro del tesoro dimostra purtroppo che non sono mutati nè il metodo, nè la mentalità, nè l'ostinata cecità sulle previsioni le quali, secondo il nostro parere, devono essere aggravate di oltre trecento miliardi, pur contenendo il nostro calcolo al di sotto della realtà. Noi siamo molto scettici sulla possibilità di limitare energicamente le spese, abbattere, come dice il ministro, oneri colossali che minacciano di travolgere il bilancio, e nello stesso tempo passare in rassegna ogni più piccolo stanziamento nei diversi stati di previsione per concretare anche le molte più piccole economie. In un campo solo, secondo noi, quello dei prezzi politici, si potrà operare efficacemente. La loro abolizione ci trova pienamente consenzienti, e non solo per le impellenti ragioni finanziarie, ma anche per ragioni morali. E' ingiusto che chi non viaggia debba pagare per chi viaggia, e che i contadini i quali accendono la stufa colla legna raccolta nel podere, paghino perchè una parte del prezzo del carbone ad uso dei privati è a carico dello Stato. Lo stesso si dica pel servizio postale, telefonico, per l'azienda della strada, pei monopoli. Vi può essere qualche dubbio pel pane, dubbio che non avrà più ragione di esistere se si saprà fare precedere la sua abolizione da leggi intese seriamente a colpire la ricchezza (e non rimandarle, come si è fatto per molto tempo, lasciando trascorrere l'epoca più propizia per metterle poi sul tappeto nel momento meno adatto e perciò meno redditizio), e se si avrà inoltre cura di provvedere ai meno abbienti. I prezzi politici gravano sul bilancio dello Stato: il pane per 160 miliardi, i combustibili solidi e liquidi per 60 miliardi, per 45 le ferrovie e per 13 la posta, cioè per 284 miliardi. Avrà il governo l'energia di fare questa economia e di farla intera? Quante volte, e da quanto tempo, abbiamo letto sui giornali che il consiglio dei ministri aveva deciso di abolire i prezzi politici? Un passo avanti è stato fatto ieri aumentando di duemila lire alla tonnellata il prezzo del carbone, e crediamo anche dei combustibili liquidi.

Non ci nascondiamo quali le ripercussioni che possono essere nel settore economico le conseguenze di questi necessari ma drastici provvedimenti. Ammalato da due gravi malattie e si è trascurato di curarle in tempo si arriva al punto in cui non si può curare l'una senza aggravare l'altra. Così se le finanze dello Stato ne avranno un grande vantaggio, l'economia che geme sotto molteplici oneri ne dovrà sopportare per altri 284 miliardi. Sarà come se si fosse varato dalla sera al mattino un omnibus finanziario per altrettante imposte. Il che è grave.

Che si possa tagliare sulle altre spese noi siamo molto scettici. E non solo perchè manca agli uomini che dovrebbero falciarle l'energia necessaria, quella brutalità invocata dal ministro del tesoro, ma anche, ed è dovere di lealtà il riconoscerlo, per le difficoltà che certamente frappone il sistema parlamentare. Bisogna imitare l'Inghilterra che è pure il paese classico del parlamentarismo, e nominare, come essa ha nominato dopo l'altra guerra, una commissione, chiamata appunto commissione della scure perchè ha soppresso tutte le spese sopprimibili, con tenacia, con perseveranza, con senso di grande responsabilità, ed è stata di aiuto ai ministri delle finanze. Si deve fare altrettanto in Italia. La Commissione dovrebbe essere composta da uomini che hanno una sola e grande ambizione: servire il paese. Dare ad essa pieni poteri di tagliare senza titubanze nella selva aspra e selvaggia delle spese; al parlamento il diritto di approvarne o di respingerne le conclusioni. Ma i deputati ed i senatori saranno ben lieti di lasciare alla commissione l'intera responsabilità delle economie, e posti nel dilemma o dire di sì e salvare il salvabile, o dire di no, ed assumersi così intera la responsabilità di creare il caos, nessun dubbio che la maggioranza sarà contro il caos.

Ogni giorno che passa diventa più grave il compito e potrebbe, coll'indugio, essere insolubile.

Il 30 giugno 1952 non è così lontano finanziariamente come mostrano di credere i nostri uomini politici. Mentre tutti i governi esteri hanno fisso lo sguardo e le attività a quella terribile scadenza e cercano di mettere in azione i provvedimenti necessari, da noi ci culliamo in un perpetuo incosciente ottimismo come se per l'Italia non esistesse quella scadenza o come se a quella scadenza ci andassimo nelle migliori condizioni. Abbiamo già ricordato quali miliardi di lire italiane il ministro delle finanze inglese stanzi ogni anno perchè il passaggio dagli aiuti americani alla loro cessazione trovi il paese preparato; anche il presidente della repubblica francese a Metz ha gettato un eloquente e coscienzioso grido di allarme. «Coi suoi doni e coi suoi crediti il piano Marshall — egli ha detto — ci aiuta ad aiutare noi stessi. Ma l'aiuto che ci dà è limitato nella sua portata e nella sua durata. Bisogna che alla scadenza, giugno 1952, noi abbiamo aumentata la nostra produzione, migliorato i nostri rendimenti, ridotti i prezzi. Ecco la scadenza al di là della quale non avremo altra prospettiva che un continuo aumento di debiti, cioè la perdita della nostra indipendenza, una diminuzione del livello della vita, cioè la miseria e la perdita delle nostre libertà. Ecco il dilemma che si pone a noi in uno spazio di tempo brevissimo». Che facciamo noi? L'ha detto il presidente del Consiglio: ci riposiamo all'ombra della linea Einaudi, linea che è esistita soltanto in teoria, mentre la sua applicazione ha significato inflazione e deflazione. Entrambe gravissime.

All'ombra di questa linea il presidente del consiglio intende rimanere fedele e fidente. Anche i francesi hanno sonnecchiato per molto tempo dietro la linea Maginot, ma un giorno si sono svegliati coi tedeschi a Parigi.

Ah le linee!

Svolta fondamentale nella politica economica

Dal piano Fanfani all'attuazione di altre importanti riforme - Sblocco parziale dei fitti con imposte sulle case di lusso - Intervento in favore del Mezzogiorno - Esperimento di economia controllata

Roma, 9 luglio.

Il Governo resiste davanti alle proteste della Confederazione del lavoro, tiene duro nel proposito di varare il piano Fanfani per la ricostruzione edilizia. Questa mattina se ne è parlato al Consiglio dei Ministri; nel pomeriggio si è avuta una manifestazione ostile organizzata dalla Camera del Lavoro (fortunatamente non ci sono stati incidenti: le camionette della Celere si sono limitate a seguire i dimostranti, gli agenti li vigilavano da lontano e non hanno avuto motivo per intervenire; dopo un'ora il comizio si è sciolto); e finalmente questa sera Fanfani ha fatto una relazione al gruppo parlamentare della D. C. A conclusione della giornata si conferma la decisione di presentare il progetto al Parlamento e di chiederne la discussione con procedura d'urgenza perchè, opportunamente modificato, entri in vigore al più presto, in modo da consentire una vasta ripresa edilizia prima del termine della buona stagione.

Un ministro irremovibile

L'enorme clamore suscitato dalle prime notizie sul piano non ha dunque spaventato i ministri nè il partito di governo. Era fatale che un provvedimento di così vasta portata, il primo che dia l'avvio a qualcosa di simile a quelle riforme di struttura continuamente invocate da tante parti, provocasse vivaci reazioni negli ambienti di destra, e del pari prevedibile che certe caratteristiche del piano, essendo francamente impopolari, si prestassero a speculazioni demagogiche. Fanfani stesso non si nasconde che intaccare per legge la tredicesima mensilità dei lavoratori può sortire conseguenze psicologicamente negative; si rende conto, entro una certa misura, della delusione delle masse più povere del Mezzogiorno. E' infine il primo ad ammettere che il piano è ben lungi dall'esaurire gli obblighi del Governo in fatto di provvidenze sociali.

Sarebbe stato forse più opportuno presentare il progetto non a sè stante, non nella forma isolata in cui è apparso, ma come parte di quel complesso di riforme che, dopo lungo studio, sono ormai di imminente pubblicazione. Lo si sarebbe visto nella sua luce esatta, si sarebbe compresa la funzione integratrice che esso ha, ad esempio, nei confronti dei provvedimenti fondiari che estendono ai lavoratori agricoli del Mezzogiorno benefici analoghi a quelli riservati, con la politica edilizia progettata da Fanfani, ai lavoratori residenti nelle città.

Errori e rimedi

Se questo è stato un errore psicologico determinato dall'urgenza del problema da risolvere, non sarà difficile porvi un rimedio: si pensi innanzitutto che il contributo dei lavoratori, anzichè prelevato per intero dalla tredicesima mensilità, potrà venire rateizzato in dodici o tredici quote annuali, con sacrificio quasi irrilevante per i lavoratori, perchè il risparmio che gli si impone non supera il 2 per cento del suo guadagno totale.

E' scarso il contributo che si chiede agli industriali? E' certo esiguo, ma, a prescindere dalla considerazione che agli industriali si chiede un versamento a fondo perduto, mentre ai lavoratori si dà comunque il corrispettivo di un bene che è la casa e un titolo fruttifero, il Governo ha avuto presente il fatto che oggi gli industriali sono tenuti ad impegnarsi con tutte le forze nella battaglia per la riduzione dei costi di produzione, altra condizione vitale per il riassetto dell'economia. Eventualmente sarà la Camera o il Senato a suggerire e ad approvare l'aggravio che si giudicherà necessario, ma finora può dirsi che è inesatto affermare che tutto l'onere del finanziamento edilizio ricadrà sui lavoratori.

Ad aumentare il capitale per la costruzione di case concorreranno infatti anche altre fonti: il progettato sblocco dei fitti per le abitazioni di lusso si risolverà infatti in una forma di imposta destinata, anch'essa, ad incrementare l'industria edile. Per evitare, cioè, che l'industria privata, attratta dai maggiori profitti derivanti dalla libertà di contrattazione in materia di pigioni, si orienti verso le costruzioni di lusso, trascurando quelle popolari e di tipo medio — per le quali il blocco dei fitti rimarrà in vigore — si prevede che tutto il margine oltre una quota determinata debba essere investito o negli stessi buoni-casa o in altri titoli di caratteristiche affini. E così pure si dica per gli altri fitti da sbloccare: negozi, uffici, magazzini, ecc.

E ancora non è esatto che il Governo non si prospetti le questioni più specificatamente proprie al Mezzogiorno: si sa, difatti, che un sistema analogo a questo dei titoli edilizi sarà studiato e applicato anche per l'indennizzo delle proprietà terriere e, in genere, per le trattazioni fondiarie, in modo da agevolare l'accesso alla piccola proprietà. Invece che buoni-casa, potranno essere buoni-terra, ma rimane il principio che è alla base del progetto Fanfani e che sarà comune ad ogni altro progetto di riforma: e cioè un intervento dello Stato per orientare su determinate necessità — oggi la costruzione di case popolari, domani la riforma fondiaria e via elencando altri possibili obiettivi — una parte assai cospicua del reddito nazionale.

Un passo nuovo

E' indubbiamente un'esperienza dirigista, nella quale si inquadra questo tanto discusso principio del risparmio obbligatorio (che è nuovo per l'Italia, e vi è forse impopolare più che altrove, tanto da non stupirci delle vivaci reazioni cui assistiamo in questi giorni); ma l'esperienza dirigista può rendere esitante chi ritiene che la nostra amministrazione non sia ancora in perfetta efficienza, può ripugnare a chi rimanga strettamente fedele alla dottrina dell'economia liberale; pur tuttavia anche il ministro Giovannini, liberale, stamane ha detto: «E' un esperimento che potrà additarci domani nuove vie», e non sembrava sfiduciato.

L'esperimento non dovrebbe essere aprioristicamente respinto dai seguaci delle diverse scuole marxiste. Essi dovrebbero dare atto che, dalla liberazione in poi, questa è la prima volta che il Governo dimostra di avere una visione in grande su uno dei più gravi problemi di politica economica e che presenta un piano che non è il solito espediente per non affogare. Il Parlamento ne discuterà alla fine di luglio, ma i temi delle parti contrapposte sono già noti fin da ora.

v. g.

Sette ore di sciopero bianco alla Breda di Sesto S. Giovanni

14 mila lavoratori incrociano le braccia per il minacciato licenziamento di 2250 operai

Milano, 9 luglio.

Quando alle 5 del pomeriggio si sono udite ululare le sirene della Breda, a Sesto San Giovanni e nei dintorni si è diffuso un senso di sollievo. Quel suono, famigliare a tutta la cittadella, ogni giorno indica puntualmente la fine del lavoro. Ma questa mattina tutti lo avevano udito a ora insolita, esattamente alle 10. Esso segnava la sospensione di ogni attività e l'inizio di uno sciopero bianco che è durato circa 7 ore, durante le quali nessuno dei 14 mila dipendenti della Breda ha potuto abbandonare gli stabilimenti, come a nessun estraneo sarebbe stato possibile mettervi piede.

Al segnale delle sirene aveva fatto immediatamente seguito la chiusura dei cancelli subito presidiati da squadre di operai, alcuni dei quali si erano posti accanto anche alle guardie giurate che prestano servizio ai muri di cinta, e altri salivano a vigilare sulle torrette dei capannoni. Era stato inoltre occupato il centralino telefonico.

Mentre gli operai incrociavano le braccia, nei loro uffici rimanevano al proprio posto gli ingegneri, i tecnici, gli impiegati e le impiegate che a mezzogiorno hanno tranquillamente consumato il pasto alla mensa aziendale senza che si fossero verificati incidenti di nessun genere. Tuttavia in città si era sparsa la voce di una occupazione pacifica, ma bene organizzata, della Breda. Sesto San Giovanni esercita sui milanesi una grande suggestione. Fallito il tentativo di occupare la Motta, dicevano alcuni, si passava alla occupazione della Breda. La «Celere» ieri aveva provveduto a far uscire dallo stabilimento Motta i trenta operai che il giorno prima l'avevano occupato simbolicamente. Disciolto il «fronte di viale Corsica», dopo poche ore si apriva il «fronte di Sesto San Giovanni» e questa volta non si trattava di operai dolciari, nè di poche centinaia di persone che è sempre possibile disperdere con un lancio di candele lagrimogene.

Si sapeva che nel primo pomeriggio, quando già i cancelli erano stati chiusi da alcune ore, e non era ancora intervenuta la forza pubblica, si parlava di qualche agente in borghese, di carabinieri e di formazioni di polizia in attesa di ordini, ma non si aveva notizia che qualcuno stesse per muoversi. Reparti della «Celere» presidiavano soltanto la direzione generale e la direzione amministrativa della Breda nelle loro sedi milanesi. Così la gente si domandava con apprensione quale piega potevano prendere gli avvenimenti e che cosa avrebbero fatto il governo e le autorità locali in simile circostanza.

L'uscita degli operai e degli impiegati e il ritorno alle loro case all'ora normale degli altri giorni ha, per oggi, dissipato questo interrogativo. Anzi, già dopo le quattro tutti i dipendenti della Breda avevano ripreso il lavoro in seguito alla richiesta di due rappresentanti operai: il segretario dell'esecutivo Reboni e Cinelli della FIOM.

Lo sciopero e la conseguente azione degli operai erano stati determinati da una lettera spedita dalla direzione della Breda alle cinque commissioni interne. In essa la direzione avvertiva di essere stata posta dal F.I.M. (l'Ente dal quale è sovvenzionata) in questo dilemma: o licenziare 2250 operai, o andare incontro alla sospensione del finanziamento.

In seguito a tale comunicazione le commissioni radunavano gli operai e decidevano lo sciopero con i provvedimenti di cui si è detto, mentre l'esecutivo, formato dai rappresentanti delle cinque commissioni si recava a Milano presso la direzione della Società in via Albania, per discutere coi dirigenti. I quali, spiegata la dipendenza della Breda dal F.I.M., si riservavano di informare l'Ente circa la situazione creatasi in seguito alla comunicazione ricevuta, e in attesa di risposta decidevano di sospendere qualsiasi licenziamento.

Con ciò l'esecutivo faceva ritorno a Sesto San Giovanni e, dopo aver riconvocato le maestranze, ordinava la ripresa del lavoro che peraltro ebbe termine tre quarti d'ora dopo.

Vi è chi considera questo sciopero nel quadro delle agitazioni in corso. Esso è comunque originato da un fatto preciso che non sarà facile risolvere.

r. r.

Paralisi in Francia per lo sciopero dei doganieri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 luglio.

Oggi è la giornata dei contrabbandieri. Scioperano infatti gli addetti alle dogane. Pareva ieri che il personale militarizzato dovesse assicurare un certo controllo alle frontiere. Invece, su molte linee internazionali, i bagagli dei passeggeri passano senza essere visitati nemmeno superficialmente. E' certo che un gran numero di trafficanti approfitta dell'occasione per far affluire merci e valori di contrabbando. Per i viaggiatori non è un inconveniente. Essi preferiscono questo vero sciopero allo sciopero rovesciato che i doganieri francesi fecero l'altr'anno, e che consisteva in una puntigliosa e minuta applicazione del regolamento, e perciò provocava una grande perdita di tempo e un continuo ritardo di treni, navi ed aerei.

Questa nuova serie di scioperi preoccupa seriamente i dirigenti francesi. Uno dei più autorevoli commentatori parigini, Remy Roure, scrive stasera che lo Stato si sfascia: «Il conflitto sociale dei servizi pubblici accelera la decomposizione dello Stato quale è sorto dalla liberazione, Stato senza autorità e senza forza, sballottato secondo l'arbitrio della politica e degli interessi collettivi, divenuto deforme e quasi mostruoso, tante sono le funzioni e gli oneri non suoi propri che ha assunto. Vuole fare da provvidenza, dare la sicurezza a tutti per la vecchiaia e per la malattia, e non riesce a pagare sufficientemente i suoi funzionari...».

Lo scrittore indica via via le pretese dello Stato, che vuole essere assicuratore, produttore, distributore, e in pratica non riesce nemmeno ad assolvere le funzioni pubbliche più elementari. Effettivamente da ieri non si pagano più imposte, non si riscuotono pensioni e indennità dello Stato; gli ospedali e altri enti rischiano di restare senza fondi, i fumatori senza tabacchi ed i locali pubblici senza rifornimenti di alcoolici. Lo sciopero del personale delle finanze paralizza tutte queste attività. E' una controprova delle catastrofiche constatazioni di Remy Roure? La questione del «reclassement» cioè della perequazione dei gradi e degli stipendi del personale statale è così complessa che non si può tentare di analizzarla. Basta dire che essa, fra l'altro, mette in concorrenza le une contro le altre le diverse categorie di funzionari e può provocare una vera paralisi dello Stato.

d. b.

Truppe alleate presidieranno le frontiere greche?

Atene, 9 luglio.

Il sottosegretario alla guerra americano Wil Draper e il sottocapo di Stato maggiore, generale Wedemeyer, hanno ispezionato stamane in aereo il teatro d'operazioni nella zona del monte Grammos.

Secondo il giornale «Acropolis» le frontiere greche dovrebbero essere presidiate da contingenti alleati.

Le note degli alleati alla Russia

Estremo tentativo ma non ultimatum

Colloqui di personalità jugoslave con il Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 luglio.

«Estremo tentativo». Con queste due parole un portavoce del Dipartimento di Stato ha definito il testo delle tre note inviate dai Governi occidentali alla Russia per la questione di Berlino. Il testo delle tre comunicazioni, del tutto simile nella sostanza anche se leggermente differite nella forma, ribadisce i concetti che già erano stati resi noti nei giorni scorsi, e cioè che la questione di Berlino è risolvibile per tramite di ulteriori negoziati fra i quattro governatori alleati, sempre che la Russia tolga il blocco imposto alla capitale tedesca.

E' stato confermato dalla pubblicazione delle note che alla Russia non è stato rivolto alcun «ultimatum», ma comunque le preoccupazioni del Dipartimento di Stato riguardano le immediate possibilità del futuro. Infatti ci si chiede quale piega potrebbe mai assumere la situazione nel caso — purtroppo abbastanza verosimile — di un rifiuto russo di togliere «l'assedio della fame», anche se la documentazione alleata sul diritto di rimanere a Berlino si è basata anche su precise dichiarazioni di Stalin. Al Dipartimento di Stato non ci si nasconde che il futuro presenta molte incognite, in quanto un irrigidimento sovietico costringerebbe gli alleati a rivedere interamente le loro posizioni. In particolare si pone in evidenza il passo delle tre note in cui si afferma che nè premi, ni nè minacce potranno indurre le potenze occidentali ad abbandonare la capitale tedesca.

Nessun ottimismo

Al Dipartimento di Stato non si nutre un eccessivo ottimismo anche se la Russia acconsentisse ad ulteriori negoziati. Infatti l'esperienza ha insegnato che i colloqui fra i quattro governatori alleati a Berlino si concludono invariabilmente in un fallimento generale, complicato da attacchi personali che i quattro generali non mancano di scambiarsi. Ma il timore del fallimento di una eventuale conferenza dei quattro Ministri degli Esteri ha evidentemente indotto i governi occidentali a cercare una soluzione in una sede che consenta ancora una sentenza di appello.

Questa sera a Washington si esprime negli ambienti ufficiali il massimo riserbo circa le iniziative che potrebbero essere assunte nell'eventualità di un irrigidimento russo. L'immediatezza del problema berlinese non permette evidentemente di deferire la questione alle Nazioni Unite, a causa delle lungaggini burocratiche del massimo organismo politico mondiale, che vengono considerate «incompatibili» con la fame dei berlinesi. Una seconda e più probabile soluzione — a detta di alcuni osservatori — è rappresentata dal possibile invio di un'altra nota da parte delle potenze occidentali, concepita in termini «molto più vigorosi».

Il pessimismo che si nutre a Washington per il risultato della vertenza berlinese è stato acuito questa sera per le notizie provenienti dalla capitale tedesca, secondo le quali i russi hanno deciso di imporre nuovi controlli sul personale alleato in viaggio fra Berlino e le zone d'occupazione occidentali lungo la famosa «Autobahn» che da qualche settimana è diventata a senso unico. Inoltre la sospensione totale del traffico fluviale, ordinata dopo l'invio delle tre note di protesta, è considerata un sintomo estremamente significativo delle intenzioni dei russi.

Inatteso incontro

Si apprende intanto che l'ambasciatore jugoslavo a Washington, Savan Kosanovic, ha avuto oggi un colloquio col sottosegretario di Stato Robert Lovett per la prima volta dopo parecchi mesi. La presa di contatto è stata resa sensazionale dalla presenza del sottosegretario jugoslavo alle finanze, Obren Blagojevich, che è arrivato dieci giorni or sono negli Stati Uniti, ma la cui presenza è stata resa nota oggi per la prima volta. Il dipartimento di Stato mantiene il massimo riserbo a tale riguardo, ma in alcuni ambienti si parla con una certa insistenza addirittura di un messaggio personale di Tito, relativo alla questione dello sblocco dei fondi jugoslavi negli Stati Uniti ed al punto di vista di Belgrado per quanto riguarda le relazioni della Jugoslavia con la Russia. Blagojevich, per quanto cittadino jugoslavo, è nato negli Stati Uniti, a Duluth, nel Minnesota, e viene pertanto considerato come il migliore elemento per un eventuale riavvicinamento della Jugoslavia agli Stati Uniti.

e. d.

I tre documenti

Londra, 9 luglio.

Le tre note, consegnate rispettivamente agli ambasciatori sovietici a Washington, Londra e Parigi, martedì scorso, ed i cui testi sono stati contemporaneamente resi noti oggi, dichiarano essere «intollerabile che una qualunque delle potenze occupanti possa tentare di imporre un blocco sulla popolazione di Berlino», ricordano che territori tedeschi conquistati da truppe alleate vennero trasferiti sotto occupazione russa in cambio dei diritti d'occupazione a Berlino, e sottolineano che «le tre potenze alleate non saranno indotte nè da minacce e pressioni nè da altre azioni ad abbandonare i loro diritti». Tutte e tre le note dicono che «si spera che il Governo sovietico non abbia alcun dubbio su questo punto». Ogni Governo si dichiara disposto ad aprire negoziati a Berlino.

La nota americana, parallela nel contenuto alle altre, ma diversa nel testo, ricorda ancora che il presidente Truman, concordò direttamente con Stalin il ritiro delle truppe americane dalle posizioni avanzate raggiunte oltre la linea di demarcazione convenuta nel giugno del 1945. Essa aggiunge che «gli Stati Uniti non avrebbero ritirato le loro truppe da una larga zona ora occupata dall'Unione Sovietica se vi fosse stato un qualsiasi dubbio sull'osservanza dei diritti concordati di libero accesso al loro settore a Berlino».

Le proteste, i cui testi si aggirano sul migliaio di parole ognuna, riaffermano gli impegni assunti dalle potenze occidentali di garantire il benessere fisico e la sicurezza della popolazione tedesca nei tre settori occidentali di Berlino e fanno notare che i rispettivi governi si vedono ora «costretti ad insistere» perchè il traffico tra le zone occidentali e Berlino, interrotto per ordine dei russi sia pienamente riattivato.

Aumento dei prezzi del carbone e del gas

Seicento lire alla tonn. per il combustibile europeo - Da 6 lire a 8,50 per mc. nelle grandi e piccole città - I lavori del Parlamento fino ad agosto?

Roma, 9 luglio.

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha preso in esame l'adeguamento del carbon fossile estero e la revisione delle tariffe di vendita del gas. La CIP ha deciso per quanto riguarda il carbone di adottare quale prezzo base il costo del carbone estero, che rappresenta il normale rifornimento del mercato nazionale. Il nuovo prezzo che ne risulta è pertanto di L. 10.800 la tonnellata per il carbone europeo con un aumento di 600 lire alla tonn. sul prezzo attuale, aumento che quasi eguaglia la riduzione di lire 500 la tonn. concessa nel novembre dello scorso anno. Per quanto riguarda il carbone da cedere alle officine del gas la CIP ha deciso di non abolire completamente la riduzione che era stata riconosciuta in passato per tale destinazione.

In considerazione però della situazione generale delle aziende la CIP ha stabilito che le aziende stesse potranno applicare sulle attuali tariffe del gas un aumento di lire sei al metro cubo per le grandi officine, con uno scarto di lire 0,50 tra ognuna delle sei categorie di aziende.

La CIP ha deciso anche di aumentare lievemente le tariffe delle autolinee, mentre non ha accordato alcun aumento al canone radio.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri si è oggi soffermato sui lavori dei due rami del Parlamento, che solo da alcuni giorni sono dedicati all'attività legislativa imposta dalla situazione. La Camera e il Senato, a quanto si afferma, vorrebbero aggiornarsi all'inizio della prossima settimana per le ferie estive. Ciò finirebbe col paralizzare l'attività del governo, il quale ritiene, ad esempio, che il piano Fanfani dovrebbe essere discusso e perfezionato dal Parlamento prima delle ferie estive. E' quindi probabile che i lavori parlamentari durino fino al 31 luglio e anche oltre. Siccome dall'1 al 15 settembre prossimo i locali della Camera saranno occupati per i lavori della conferenza parlamentare internazionale, il governo concorderà con le presidenze delle Camere un calendario di lavori per l'esame delle questioni urgenti, calendario che potrebbe andare fino all'agosto.

Successivamente il consiglio sulla base di una breve relazione dell'on. Tremelloni circa i lavori CIR-ERP si è occupato di alcuni aspetti urgenti della politica economica governativa, ed è passato poi a discutere di quella estera. L'on. Giovannini ha sollecitato un esame della posizione dell'Italia nel quadro della situazione internazionale che appare assai tesa fra i due blocchi antagonisti e che esige dal governo una politica di equidistanza da essi. Il sen. Sforza ha assicurato i colleghi che, pur mantenendo l'Italia stretti rapporti di amicizia con le potenze occidentali, non ha con esse alcun patto nè prevede stipularne. Il Consiglio ha infine espresso voti che la missione economica italiana che sta per recarsi a Mosca possa svolgere un proficuo lavoro.

Il Consiglio è quindi passato ad esaminare una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione: fra gli altri uno che detta norme per accelerare la liquidazione delle competenze arretrate spettanti agli impiegati di ruolo e non di ruolo rimpatriati dall'Africa. Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 13 corrente.

Com'è noto, ieri il Governo ha concesso un acconto mensile di L. 2000 per le pensioni dirette e di lire mille per le pensioni indirette. Oggi se n'è discusso al Senato e dopo ampio dibattito il ministro Pella ha annunciato che il Governo «si assume l'impegno formale di presentare, per la ripresa dei lavori autunnali, un progetto di legge per risolvere la questione, sempre nei limiti del bilancio». Ha precisato inoltre che le pensioni attuali sono già liquidate sugli stipendi dell'ultimo mese prima dell'andata in pensione. Al sen. Ribolotti che chiedeva che l'acconto di duemila lire si applicasse anche ai dipendenti delle aziende private, il Ministro ha fatto presente che ciò esulava dalla discussione del giorno e andava trattato in altra sede.

L'ERP alla Camera

Alla Camera è stata portata a termine la discussione sulla proroga dei patti agrari. I singoli articoli sono stati esaminati e, dopo l'accoglimento di un ordine del giorno Cavallari per la concessione di un atto di clemenza ai lavoratori agricoli colpevoli di reati durante le recenti agitazioni, tutta la legge è stata approvata con 327 voti favorevoli e 21 contrari.

Si è quindi avuta l'apertura del dibattito sui patti bilaterali per il piano Marshall. Giolitti (com.) ha detto che l'E.R.P. è un «piatto di lenticchie» offerto all'Europa, un fascio di catene nascoste sotto un mantello di generosità e Nenni dal canto suo ha sostenuto che ogni discussione analitica è praticamente inutile «perchè noi siamo ormai una filiale della economia americana e non c'è più niente da modificare. L'E.R.P. rientra nella «dottrina Truman» per il controllo economico e militare dell'Europa che impegna totalitariamente anche il nostro Paese; il suo scopo vero è l'aumento del tenore di vita del popolo americano e la difesa dell'America. I socialisti dicono «no» alla politica di De Gasperi e di Truman».

La C.G.I.L. muta pensiero?

"C'è qualcosa di buono anche nel piano Fanfani„

Roma, 9 luglio.

A seguito dello scambio di lettere intercorso fra la C. G. I. L. e la Confindustria, la segreteria della C.G.I.L. si è riunita questa sera ed ha proposto per martedì 13, un incontro alla presidenza della Confindustria per chiarire i rispettivi punti di vista nella vertenza in corso.

L'on. Bitossi, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che «qualcosa di buono c'è anche nel piano Fanfani per la disoccupazione e che tale piano verrà certamente utilizzato nelle proposte che l'esecutivo della C.G.I.L. si propone di fare al Governo».

Il processo per l'eccidio di Gaggio

Le donne depongono con coraggio gli uomini sono pieni d'incertezze

Bologna, 9 luglio.

Giuseppe Zucchi, incluso nella lista dei prelevati, deve la vita al proprio maiale: si trovava nel porcile quando andarono a cercarlo in casa. Questa circostanza oltremodo favorevole consente allo Zucchi, tra l'altro, di non essere obbligato a riferire sui fatti di Gaggio, di non dover riconoscere i banditi che adesso sono nella gabbia e di cedere infine la parola alla moglie. Fu davvero una fortuna possedere un maiale il 16 novembre 1945.

Gli uomini di Gaggio dimostrano di essere presi da timori e incertezze di cui le donne si sono già liberate. Gli uomini non si fidano: pensano ai partiti e alla amnistia e hanno paura: le donne invece ricordano tutti gli istanti di quella notte, e si immaginano vestite a lutto come le parenti delle vittime, e hanno coraggio. Si dovrà alle donne se a Gaggio tornerà la fiducia nella legge e nell'ordine, ancora così debole nel sesso forte. C'è o non c'è il movente politico nella criminosa spedizione di Lanzi e soci? Questo interrogativo sembrava messo un po' sotto banco, ora ricompare nel tentativo di salvare o almeno diminuire la colpa degli imputati. I quattordici avvocati difensori si sono mostrati particolarmente solleciti nel verbalizzare le frasi dette dai loro clienti quella notte. Come queste: «Entro sei mesi voi agrari dovrete venire con noi comunisti»; «Basta coi signori»; «Il capo cellula dovrebbe separare i comunisti dai non comunisti» e simili. Frasi politiche che hanno però il grave inconveniente di essere state sottolineate dalle raffiche del mitra.

Così la difesa degli imputati rischia di convertirsi in un processo al comunismo, contro il desiderio degli avvocati e dei capi di estrema sinistra. La politica emiliana, passionale ed esclusiva, è tornata in Corte d'Assise nonostante che il Pubblico Ministero la voglia tenere alla porta. Ma egli stesso poi, per confermare la sua tesi, delinquenza comune e niente motivi politici, ha richiesto stamane i verbali delle sedute del C. L. N. regionale; il primo sindaco di Gaggio, il partigiano Amadazzi, ha suscitato qualche apprezzamento politico e un testimone un po' titubante si è buscato poco dopo del «democristo».

Dal racconto dei venti testimoni uditi oggi si son potute ricostruire ancora meglio le scene dei prelevamenti, delle rapine e della lunga attesa dei fermati nell'osteria: mentre il Mazzini carica l'arma e minaccia, Macchiavino comanda e gli ignoti mascherati indicano e riconoscono i passanti. Gli squadristi rossi venuti da Marzabotto si rivelano spietati, ma quelli di Gaggio si mostrano vili e tortuosi. Questo diverso contegno davanti alla Corte darà modo a qualche avvocato di rompere il fronte della difesa.

Intanto la figlia della Ramazzini ha riconosciuto, oltre i soliti «delinquenti» Ivo Valerini che le parve subito timido e cortese. E' un ragazzo di diciannove anni dal viso onesto e mortificato: quasi tutti sono concordi nel definirlo «suvvera» o comparsa. A Marzabotto, dov'è nato, gli uomini e soprattutto le donne hanno firmato una supplica per lui confermando quella prima impressione avuta dall'orfana di Gaggio. Le quali, se sa accusare con decisione, sa anche distinguere con sicurezza e avere il coraggio della pietà. Le donne uniscono ciò che gli uomini hanno diviso.

g. v.

Le prime difese al processo Kappler

Roma, 9 luglio.

Udienza dedicata alle arringhe della difesa. Dopo la requisitoria del P. M. che, com'è noto, ha richiesto, durante l'ultima udienza, la condanna all'ergastolo per Kappler e l'assoluzione per gli altri imputati in applicazione dell'articolo 54, il Presidente ha dato, oggi, la parola al primo degli avvocati difensori, Rinaldo Taddei. Egli esordisce affermando che, come difensore del capitano Clemens e del maresciallo Quapp, dopo la richiesta del P. M. non gli rimarrebbe altro che associarsi alla richiesta dell'accusatore. «Ma verrei meno al dovere che mi sono imposto — prosegue il difensore — se non sottoponessi alla vostra attenzione alcuni argomenti che, appunto, mi hanno spinto ad accettare la difesa dei due S.S. Se questo Tribunale intendesse fare giustizia sommaria, non avrebbe che un mezzo: ordinare alla forza pubblica di ritirarsi e lasciare Kappler e compagni nelle mani della folla. Ma se intende emettere una sentenza, deve applicare la legge e, se applica la legge, deve assolverli».

Prende, quindi, la parola l'avv. Fosioli, difensore del maggiore Domizlaff. Egli, in sostanza, ribadisce la tesi del collega Taddei e cita l'art. 54 del codice penale italiano, secondo cui «non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sè od altri da un pericolo grave».

Il fatto — conclude l'avvocato — era ben proporzionato al pericolo. Il processo riprenderà lunedì.

Nessun processo all'on. Diaz

Roma, 9 luglio.

L'ARI riferisce che negli ambienti di Montecitorio si ritiene che non sarà concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Laura Diaz per il noto discorso di Ortona a mare. L'incidente così verrebbe considerato chiuso.

52 miliardi all'Italia come anticipo sui fondi ERP

Roma, 9 luglio.

Un primo stanziamento di 52 miliardi di lire in applicazione del programma ERP per opere di ricostruzione in Italia è stato autorizzato, secondo quanto ha dichiarato James Zellerbach, amministratore dell'ERP per l'Italia, nella sua odierna conferenza stampa. Venti miliardi sono stati destinati per opere di bonifica agricola ed il rimanente per la ricostruzione delle ferrovie dello Stato (materiale rotabile e ponti) e per lavori di sistemazione dei due transatlantici *Conte Rosso* e *Biancamano* che dovranno entrare in servizio sulle linee per il Sud-America.

Un senatore comunista contuso in una zuffa

Viterbo, 9 luglio.

A Castiglion Teverina in seguito ad una discussione sulla questione della mezzadria è sorta una zuffa nella quale sono rimasti contusi il senatore comunista on. Mancci, il segretario provinciale della Confederterra ed il segretario della locale d. c.

CRONACA CITTADINA

DOPO LE CONFERENZE ORARIE

Le ferrovie debbono migliorarsi per mantenere il primato nei trasporti

Si è conclusa ieri a Genova la serie delle conferenze orarie di questa sessione estiva che ha avuto sviluppi particolarmente vasti e movimentati per la presenza dei delegati di venticinque Camere di Commercio dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale ed anche di rappresentanti di altri Enti, interpreti delle necessità e dei desideri delle rispettive provincie.

Rilevate le varie deficienze dei servizi ferroviari del dopoguerra che, rendendo tuttora lente e disagevoli le comunicazioni interne ed internazionali, sono di grave ostacolo alla ripresa delle relazioni di affari e paralizzano il movimento turistico a tutto vantaggio delle località di soggiorno e di cura di altri paesi, si è dimostrata la urgente necessità del ripristino di comunicazioni veloci con comodità di vetture « dirette » di I, II e III classe, di carrozze a letti e ristorante, quali oggi si richiedono nei servizi a lunghe distanze.

Sarebbe assurdo pensare che tutto quanto è stato chiesto possa essere attuato a breve scadenza, troppe essendo le difficoltà di varia natura che ritardano la ricostruzione del materiale rotabile (automotrici e carrozze ordinarie) per rendere possibile l'effettuazione di un maggior numero di treni ed il miglioramento di quelli esistenti, con la soppressione del deplorevole uso dei carri da merce per il trasporto dei viaggiatori.

Comunque, è stato assicurato che col prossimo autunno sarà finalmente ricostituita la antica comunicazione internazionale via Modane, che tanta importanza ha sempre avuto per le nostre relazioni con la Francia e l'Inghilterra, e possiamo anche aggiungere che il nuovo rapido avrà all'incirca l'orario di anteguerra: partirà da Parigi alle 21 (ora francese), sarà a Torino verso le 11 e giungerà a Roma alle 22,30. In modo analogo sarà stabilito il corrispondente rapido da Roma a Parigi, ed in pari tempo sarà accelerata la marcia di tutti i treni attuali tra Torino e Roma.

Per eliminare gli inconvenienti che si lamentano nelle comunicazioni con la Riviera di Ponente verrà adottata una modificazione di orari per cui il direttissimo in partenza da Ventimiglia alle 17,48 (in collegamento con i treni da Nizza e Marsiglia) troverà a Savona la coincidenza col diretto in partenza da quella stazione alle 19,51 ed in arrivo a Torino alle 23.

Nelle relazioni con Milano si avrà pure qualche miglioria, e l'attuale coppia di diretti n. 186-187 fra Milano e Venezia sarà prolungata fino a Torino, in modo da costituire una comunicazione in partenza dalla nostra città verso le 8 con arrivo a Venezia alle 15, ed in partenza da Venezia alle 15 per raggiungere Torino alle 23,45.

Diversi servizi locali saranno sistemati per meglio adattare le ore di partenza e di arrivo alle particolari esigenze di operai, studenti, impiegati che viaggiano giornalmente per ragioni di lavoro o di studio.

Molti problemi rimangono ancora insoluti, molte richieste insoddisfatte, ma è certo che le ferrovie non possono tardare a corrispondere alle moderne necessità della vita, se non vogliono essere sopraffatte dai continui progressi dell'automobilismo e dell'aviazione.

e. e.

Le agitazioni sindacali

Tempo d'attesa tra i lavoratori

Nonostante lo sciopero dei lavoratori del vetro e della ceramica — astenutisi da ogni attività a partire da mezzogiorno — la giornata di ieri è trascorsa relativamente calma in campo sindacale. Tutta l'attenzione è rivolta ormai agli incontri di domani a Milano e a Napoli dove si riuniranno rispettivamente i Segretari delle Camere del lavoro settentrionali e meridionali.

Com'è noto, dovrebbero essere i dipendenti del gas — eccezion fatta per quelli di aziende municipalizzate nei cui confronti sono intervenuti accordi particolari — ad aprire la nuova serie di agitazioni.

I dipendenti comunali, invece, considerata bene la situazione, hanno deciso di affidare la difesa dei loro interessi direttamente alla CGIL, soprassedendo ad ogni decisione di sciopero.

In un bar del centro ha fatto il suo ingresso, ieri pomeriggio, un cliente d'eccezione: Jumbo, piccolo elefante dell'Azem. Si è accostato al banco e con occhi avidi ha guardato bottiglie e bicchieri. Poi ha allungato la proboscide cercando di immergerla nel recipiente dello zucchero. « Jumbo! sei educato? » gli ha detto colui che lo accompagnava, il signor Arduino Terni, noto cacciatore di belve. Ma Jumbo, goloso come un bambino, non voleva ubbidire; gli diedero allora caramelle e cioccolatini che ingoiò lanciando ogni tanto barriti di viva soddisfazione. Gli altri clienti, signore e signori, lo guardavano con curiosità; sebbene sia piccolino, dapprima nessuno osava accarezzarlo, ma, poi, quando s'accorsero che era davvero una bravissima bestia e che unica sua preoccupazione era quella di mangiare e bere, allora fecero ressa attorno a lui. Jumbo ingollò ancora un paio di bicchieri di latte, quindi se ne andò a fare una passeggiata in via Roma, suscitando la curiosità dei passanti. (Foto Moisio)

La Cassazione decide la sorte di Grande

La sentenza attesa con grande interesse

Ci telefonano da Roma:

Ettore Grande domani dalla Corte di Cassazione saprà se alla sua avventura giudiziaria che si va trascinando ormai da 10 anni potrà porre la parola fine o se egli dovrà ricominciare il calvario fra carcere e Corte d'Assise per difendersi dagli attacchi di coloro che vedono in lui il responsabile della morte della moglie Vincenzina Virando. Domani infatti i magistrati del Supremo Collegio esamineranno i due ricorsi avversi entrambi alla sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Novara che assolse il Grande colla formula dubitativa: il primo quello presentato dal P. G. decisamente orientato verso la piena responsabilità dell'ex diplomatico; il secondo quello del maggiore interessato in questo processo che per poter rientrare in pieno nella vita pubblica ha bisogno che il giudizio dica che Vincenzina Virando si uccise e non fu uccisa.

Grossa battaglia dunque quella che domani si svolgerà in Cassazione e che vedrà schierati da una parte il P. G. insieme ai patroni di P. C. avvocati Caron, Villabruna e Filippo Ungaro e dall'altra i difensori Delitala e Allegra. Difetto di motivazione della sentenza di Novara osserva il P. G. soprattutto nella parte in cui si spiega l'ipotesi del suicidio. Si fa osservare infatti che tale ipotesi è assolutamente in contrasto con quanto risultò dagli accertamenti testimoniali e cioè che quattro furono i colpi con i quali morì Vincenzina Virando e che la donna chiamò a un certo momento per chiedere aiuto.

A questi argomenti il ricorrente P. G. ne aggiunge degli altri: quali lo stato d'animo della Virando, l'accorrere del servo siamese al quale il Grande impedì di entrare nella stanza dove giaceva esanime la donna.

La difesa a sua volta, nel chiedere la formula di piena assoluzione, obbietta che non quattro furono i colpi sparati, ma tre, tanti quanti cioè furono i bossoli reperiti, che il carattere delle ferite, la traiettoria dei colpi stessi e lo stato psichico e fisico della Virando dimostrano che solo di suicidio si può parlare e non di omicidio.

Il soldato delatore condannato a 30 anni

Ieri mattina al Tribunale militare ha pronunciato la sua requisitoria l'avvocato militare tenente Boffi che ha iniziato il suo dire con parole di compianto verso i famigliari delle vittime della ferocia tedesca ed ha fatto un commovente quadro delle condizioni in cui venne a trovarsi la divisione « Perugia » in Albania, priva d'ordini, con le comunicazioni intercettate e la mancanza di rifornimenti. Non si diede al nemico, rimase salda. Ogni giorno, come d'uso, al campo del 171° Battaglione Artieri si faceva l'appello. Il giorno 9 un solo soldato non rispose: l'odierno imputato. « Costui è un bugiardo — esclama l'oratore — quando dice che tutti si sbandarono. Lui solo si sbandò per passare al nemico. Dopo sei giorni la Divisione non può più resistere e si scioglie. Il capitano Chiaramonte e il tenente Pezzoli riparano con i resti del loro battaglione in montagna mentre i tedeschi iniziano i rastrellamenti e passano per le armi quanti ufficiali trovano. Chiaramonte e Pezzoli hanno indossato divise di semplice soldato. Distruggono tutta l'amministrazione del battaglione, le carte personali, i documenti che potrebbero servire a riconoscerli. Potrebbero essere salvi; ma il livore del Petitto a cui il capitano Chiaramonte ha un giorno negato una licenza, questo cattivo soldato, di precedenti penali, li addita ai tedeschi e vengono immediatamente fucilati dopo essere stati obbligati a scavarsi la fossa tuttora in località ignota. "Dimmi almeno — invocherà la povera madre del tenente — dove sono stati sepolti. E Petitto non risponderà" ».

L'oratore della legge dimostra con una rigorosa documentazione di prove che l'uccisione dei due ufficiali è dovuta al tradimento dell'imputato per cui chiede la massima pena: la fucilazione nella schiena.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato con molto calore il difensore avv. Baravalle, negando l'esistenza a carico del Petitto di prove sicure e convincenti per condannarlo alla pena più grave.

Dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale rientra in aula ed il presidente generale Filippi legge la sentenza con la quale l'Antonio Petitto viene condannato alla pena di 30 anni di carcere militare.

Le richieste del P. G. per i rapinatori del Pinerolese

Il sostituto Proc. Gen. Vacchina ha ieri pronunciato la sua requisitoria nel processo contro i rapinatori del Pinerolese. Ha concluso chiedendo le seguenti condanne:

Ettore Bert a 7 anni e 10 mesi di reclusione; Giovanni Bertalotto a 7 anni e 10 mesi; Ottorino Pavan 7 anni e 7 mesi; Gino Baravalle 8 anni e 8 mesi; Mario Bert 12 anni e 2 mesi e 50 mila lire di multa; Angelo Roncaglia 6 anni e 10 mila lire di multa; Oreste Bertalotto 7 anni e 15 mila lire di multa; Santo Zancanaro 7 anni e mesi 9; Paolo Bert anni 3 mesi 4; Giovanni Gho anni 2 mesi 8; Giovanni Roncaglia mesi 4; Pierangelo Simonetti 1 anno e 4 mila lire di multa per ricettazione, pena interamente condonata; Mario Filogna assolto per amnistia; Francesco Barghi 3 anni 9 mesi e 15 mila lire di multa. Taluna di queste pene saranno in parte decurtate per il condono.

Tra gli accusati erano stati compresi certi Francesco Domenichini e Cesare Baudrino che non furono rinviati al giudizio della Corte. Erano stati originariamente imputati, ma per equivoco sicchè la Sezione istruttoria li aveva prosciolti con formula ampia dall'accusa di ricettazione.

Hanno ieri parlato in difesa gli avv. Guidi, Romagnoli, Gioruetti, Serafino, Ciochino, Martoglio, Marini e Risso. Oggi la sentenza.

Ferito al Cimitero

Il giardiniere Pietro Alladio, di anni 52, abitante in via Appio Claudio 300, si è fatto medicare al vecchio San Giovanni per una ferita al cuoio capelluto giudicata guaribile in 8 giorni. Egli ha dichiarato che verso le 13 di ieri era stato percosso al Cimitero, ove lavorava, da un operaio sconosciuto armato di un pezzo di legno.

Un incendio scoppiato alle 21 di ieri alla CEAT, nel reparto cottura, ha distrutto due caldaie colme di gomma, colofonia e rivestimento cavi, con un danno di oltre tre milioni.

Prossima stagione lirica

L'organizzazione torinese spettacoli lirici, autorizzata dal competente Ministero (Direzione generale dello spettacolo), sta allestendo una stagione lirica al teatro estivo Michelotti, che avrà inizio il 10 corr. Nel cartellone figurano « Trovatore », « Ernani », « Norma », « Guglielmo Tell », « Rigoletto », « Traviata », « Bohème », « Lucia ».

Per due volte si scava nella cantina di via Gabetti

Solo l'industriale scomparso sapeva dove era celata l'argenteria

I quattro sconosciuti parlano all'inquilina - Assicurano che l'uomo prelevato di casa sua sta bene e non si debbono avere preoccupazioni - "Sapessi almeno dov'è sepolto,, - dice la signora dello scomparso

La notizia data da noi ieri sulla possibilità si rintraccio di due salme nell'Alessandrino — salme di torinesi, depredati della «1100» su cui viaggiavano e barbaramente uccisi, nel febbraio 1946 — ha destato il più vivo interesse non solo fra i nostri lettori, ma anche negli ambienti della polizia. Diverse persone ci hanno telefonato dicendo che le autorità dovrebbero cercare in ogni modo di sciogliere il mistero di tante scomparse avvenute in periodo repubblichino o immediatamente dopo la liberazione.

Ci è venuta a trovare, ieri pomeriggio, una signora, la moglie dell'ing. Carlo Mario Cordoni, abitante in corso Montevecchio 53.

— Se si potesse far luce sulla sparizione di mio marito! Sono tre anni che non ne so più nulla... Tre anni di vane ricerche, di attesa angosciosa.

L'ing. Cordoni — noto industriale torinese — era amministratore delegato della società «S.I.A.M.» di corso Massimo d'Azeglio. Non era iscritto al fascio repubblicano, non era stato gerarca prima del 25 luglio, non aveva svolto, dopo l'8 settembre, alcuna attività politica. Infatti, durante i giorni che immediatamente seguivano la cacciata dei nazifascisti, l'ingegnere non veniva nè ricercato, nè fatto segno a minacce o dimostrazioni ostili.

Improvvisamente, il 15 maggio, alle ore 11,15 tre individui, che pilotavano una « Fiat 1500 », armati, in divisa, si presentavano nel suo ufficio e lo invitavano a seguirli. Il Cordoni si alzava dal suo tavolo di lavoro e obbediva. Da quel momento l'industriale non dava più notizie di sè.

Il 16 giugno alle ore 22, quattro individui, fra i quali non c'era nessuno di coloro che avevano partecipato al prelevamento, bussarono allo stabile di corso Gabetti 6: una piccola casa a due piani di proprietà dell'ing. Cordoni. Erano in divisa ed armati. In questa sua casa l'ingegnere aveva nascosto, in cantina, un sotterraneo non cementato, parecchia argenteria tolta per prudenza dalla cassetta di sicurezza di una banca durante il periodo repubblichino. Una inquilina veniva ad aprire e i quattro le intimavano:

— Ci indichi con precisione la cantina dell'ing. Cordoni.

L'inquilina faceva loro strada. Tutti e quattro erano forniti di lampade elettriche e pale. Uno di essi teneva in mano un foglio di carta sopra il quale era lo schizzo del locale sotterraneo, con una croce in un angolo. Gli sconosciuti si dirigevano verso quest'angolo e scavarono. Trovata dell'argenteria, si allontanavano, ordinando alla donna il più assoluto silenzio, pena la morte.

Il 4 agosto verso le 19 essi ritornavano. Anche questa volta si facevano aprire dall'inquilina che, atterrita dalle armi, non poteva fare altro che obbedire. Questa volta essi frugavano in un altro angolo della cantina, con sicurezza, senza nemmeno fare ricerche e si impadronivano del resto dell'argenteria. Mentre uscivano, la donna, benchè impaurita, trovava il coraggio di fermare colui che pareva il capo:

— Senta, ho letto sui giornali della scomparsa dell'ing. Cordoni. La sua signora muore di disperazione e di ansia. Lei, senza dubbio, sa qualcosa. Mi dica: come sta? è vivo?

L'altro, senza fermarsi, rispondeva:

— Riferisca alla signora Cordoni che non c'è motivo di agitarsi. Suo marito sta benissimo.

Queste le ultime notizie — indirette — dello sventurato. Da allora, più nulla. La moglie pensa che almeno sino al 4 agosto l'ingegnere doveva essere vivo: i quattro indubbiamente gli estorcevano confessioni sul punto ove egli aveva celato i suoi averi: n'è una prova lo schizzo della cantina, certo tracciato dalla mano dello scomparso, in possesso di uno degli sconosciuti. Ma dopo il 4 agosto, che cosa è successo del Cordoni? Dove è stato portato? E' stato ucciso?

— Almeno mi dicessero dov'è sepolto — ha mormorato la signora — mi rassegnerei alla terribile sventura e chiuderei il cuore ad ogni speranza...

Non è improbabile — a quanto ci consta — che le indagini vengano riprese fra pochi giorni.

Madre di due bimbi si avvelena con il chinino

All'ospedale Maria Adelaide ieri sera è stata ricoverata in gravi condizioni la signora Giovanna Callo, di 29 anni, abitante in piazza Repubblica 10. La Callo, che è madre di due bambini, aveva ingerito un intero tubetto di chinino e diverse pastiglie di streptosil, per motivi che sono ancora sconosciuti. Essa versa in gravi condizioni non ostante le cure dei sanitari.

L'assoluzione di una sportiva

Carlo Gazzarini, noto nella nostra città dove ha interessi d'affari e conoscenze, specie nel campo automobilistico, essendo stato corridore in passate competizioni, s'è trovato nel 1945 imputato di concorso in una vicenda per cui [illegible]

L'arresto e la confessione dei banditi che assaltarono la ricevitoria postale

I tre malviventi che, armati di pistole, nel pomeriggio del 2 luglio corr. fecero irruzione nella ricevitoria postale di via Sagra di S. Michele 11, per compiervi una rapina e che, per il coraggio e la presenza di spirito della gerente, furono costretti ad allontanarsi precipitosamente senza aver potuto nulla asportare, sono stati identificati e tratti in arresto dalla Squadra Mobile. Essi sono: Luigi Bonino di Antonio, di 25 anni, commerciante domiciliato in via Catania 46; Mario Marco Giovanni Losano fu Giuseppe di 24 anni calzolaio; Francesco Voglino di Angelo di 24 anni, commerciante, abitante in via Madama Cristina 66.

La delittuosa impresa, svoltasi con autentici sistemi da « gangsters », aveva suscitato nella popolazione un'impressione profonda.

Tre individui scendevano da una « 1500 » scura davanti alla ricevitoria di via Sagra di S. Michele. Era l'ora della chiusura e nel momento in cui la gerente, la signora Genovese, pregava una delle sue due impiegate di abbassare la serranda, gli sconosciuti, impugnate pistole automatiche, entravano nell'ufficio. Due saltavano sul banco e ordinavano alle donne di consegnare il denaro; il terzo, un tipo con i baffi neri, tentava di chiudere la serranda per impedire che qualcuno di fuori potesse scorgere ciò che stava succedendo nell'ufficio. La signora Genovese rapida come il lampo, afferrava una borsa di cuoio nella quale erano racchiuse 1.000.000 lire, fuggiva nel retro, chiudeva la porta e, salita al primo piano, telefonava ai carabinieri e alla « Celere ». I banditi, dopo aver cercato invano il bottino, fuggirono a tutta velocità a bordo della « 1500 ».

Le ricerche subito fatte nella zona dagli agenti a bordo di jeeps e di altre macchine non diedero alcun risultato. Numerose persone avevano però notato sia l'auto — che aveva fatto la sua apparizione nella zona già fin dalle 15 — sia i banditi che si trovavano a bordo di essa. Oltre le tre donne della ricevitoria altri fornirono i loro connotati. Fra tutte queste informazioni i funzionari della Squadra Mobile ritennero che le più attendibili, perchè le più precise, dovevano essere quelle date da un gruppo di ragazzini che stavano giocando presso la ricevitoria proprio quando i rapinatori vi entrarono.

Sotto la direzione del comandante della Mobile dott. Fatta, il dott. Ferrito, il maresciallo Ferro e gli agenti Trovato e Bruno, iniziavano immediatamente indagini e già la sera stessa verso le 23 arrestavano in un bar di corso Vittorio Emanuele, poco lontano da corso D'Azeglio, una decina di persone fra le quali due sembravano avessero i connotati descritti dai ragazzini. Costoro, però, respingevano fermamente ogni accusa. Uno, il Bonino, dichiarava di aver passeggiato tutto il pomeriggio al Valentino ma di non aver incontrato alcun conoscente che potesse confermare il suo alibi. L'altro, il Losano, dichiarava di essersi recato nel pomeriggio a Perosa Argentina in bicicletta. Smentito, modificava allora la sua dichiarazione narrando di essere andato al Sangone a prendere il bagno.

Le contraddizioni in cui caddero fecero sperare ai funzionari che presto sarebbero riusciti a farlo confessare. Ma si sbagliarono. Anzi i loro sospetti risultavano infondati quando i testimoni, e fra questi la stessa gerente, messi a confronto con gli arrestati non li riconobbero. « Non sono essi; siete fuori strada » dichiarò fermamente un operaio che li aveva visti. Prima però di rilasciarli i funzionari vollero attendere ancora un giorno.

E il giorno dopo il maresciallo Ferro e i due agenti fermavano nel medesimo caffè un terzo individuo, il Voglino, i cui connotati corrispondevano a quello dei tre banditi che guidava l'automobile. Sebbene i sospetti sul conto suo fossero molto forti, non v'era però alcuna prova. Che fare? I funzionari, prima di ricredersi e di ammettere di aver errato, continuarono a interrogare i tre fermati separatamente e l'altro ieri notte, poco dopo l'una, il Voglino stremato cedeva e confessava. Due ore dopo confessava il Bonino e ieri capitolava, dopo 3 ore di interrogatorio continuato, anche il Losano.

Essi tentano di diminuire la loro responsabilità affermando che non erano pistole quelle che impugnavano ma semplici scacciacani. L'automobile in loro possesso risulta essere stata rubata in una altra città. Le indagini continuano.

Teme di non essere più un buon operaio e si uccide

La rivelazione della "medium,, alla moglie: "egli è rimasto vittima dell'acqua,, - Le macchie di sangue sul muricciuolo

I vigili del fuoco hanno ripescato ieri, alle 11,30, nel canale della Pellerina, all'altezza di via Salbertrano, il cadavere dell'operaio trentaquattrenne Michele Remondino, abitante in corso Francia 191. Questa morte è l'epilogo di un penosissimo dramma.

Il Remondino era operaio specializzato in un grande stabilimento torinese. Egli, tempo fa, aveva avuto un incidente sul lavoro: e tale incidente l'aveva colpito, più che nel fisico, nel morale. Infatti da quel giorno il Remondino era stato ossessionato da un'idea: « Io non posso più essere l'abile operaio di una volta; a poco a poco diventerò un essere inutile... »; e ciò, nonostante che i suoi superiori e i suoi compagni cercassero di convincerlo — come effettivamente era — del contrario. La moglie si preoccupava dello stato dell'infelice: ma ogni sua buona parola, ogni sua attenzione a nulla servivano. Il Remondino aveva quell'idea e in quell'idea si struggeva.

Tre giorni or sono spariva di casa. Le ricerche, lì per lì, risultavano vane. L'altro giorno la moglie, accompagnata dal fratello, si recava da una « maga » la quale, dopo aver esaminati alcuni oggetti dell'operaio ed essere caduta in « trance », gridava:

— Egli da poco è rimasto vittima dell'acqua!

Impressionatissimi, i due, nello stesso pomeriggio, verso le 17, si recavano alla Dora, corso d'acqua più vicino alla loro abitazione e giunti sul ponte di via Cossa, scorgevano con orrore alcune macchie di sangue sul parapetto. Una donna, che abita in una casupola vicino al ponte, dichiarava di aver scorto, un'ora prima, circa, un uomo aggirarsi nella zona con aria stralunata. Una guardia scendeva in acqua e trovava, sotto il ponte, infisso nella melma, un coltello che la Remondino riconosceva per appartenente a suo marito. Veniva informata del fatto la P. S. di San Donato. L'operaio s'era ferito e poi gettato nel fiume? O era stato assassinato? La seconda ipotesi appariva però assai improbabile in quanto il Remondino non aveva nemici, nè aveva con sè denaro e soprattutto in quanto l'omicidio si sarebbe dovuto compiere in pieno giorno, in luogo non completamente deserto.

Ieri la tesi del suicidio è stata confermata. Il cadavere aveva i polsi tagliati. In tasca gli agenti gli hanno trovato un biglietto, quasi illeggibile tanto era stato scolorito dall'acqua; era indirizzato alla moglie e diceva: « Mi uccido perchè non posso sopportare l'idea di non essere più l'uomo valido di prima. Comprendimi e perdonami ».

ECHI DI CRONACA

ESAMI. All'Istituto Tecnico « G. Sommeiller » di Torino, il numero dei promossi nella sessione estiva fra i candidati ai vari esami di idoneità presentati dagli Istituti Privati di Torino è stato complessivamente di 44 allievi; di questi, 19, e cioè oltre il 40% sono stati presentati dall'Istituto Minerva. Su 105 allievi esclusi dagli esami di [illegible]

ALLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4, telef. 53-963, la grande asta conclusiva della stagione continua a suscitare il più vivo interessamento del pubblico che si contende in animatissima gara i pregevoli lotti in vendita. Questa sera ore 21,30 quarta tornata diretta dal sig. Aprato di Genova.

[illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Repossi: 21,15 Nuova rivista e nuovi quadri di « 7 giorni a Milano » Pina Renzi, Fausto Tommei. Circo Amar Giardino della Cittadella, 2 spettacoli ore 16 e 21. Michelotti: ore 21 Rivista Vergani-Alberti in « Che 48!!! ». Esposizione Valentino: ore 21,30 spettacoli di danze e canti.

Eden Danze p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-755; ore 21 Orch. Castroli, canta T. Vallati. Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 sui terrazzi, Orch. Florida dir. da Pavesio, c. Donà. Gianduja Lutreria: ore 21-1, Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora al microfono Petrone, Accardo. Riding Club: Trattor. Dancing corso M. d'Azeglio 56 tel. 65-638. Chalet Valentino: ore 21-1; Orch. M. Lotti canta Guido Rossi. La Serenella: ore 21; Orch. Bersini, Canta Pina Aurora. Salette Danze (Valentino) Orch. Clerici. Recinto gratuito: ore 16-21. Lido Gay c. Moncalieri 52 Di Cunzolo sua orch. tel. 61396. Pagoda: ore 21 Orch. Canessa. Montecappuccini: ore 21-24 danze. Club Magenta 11: ore 21 danze. La Primula Capriolo 62: 21 danze. Danze Mola (Pellerina) ore 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: « Gli eroi del Pacifico » con John Wayne. Pomeriggio L. 130. Serale L. 200. Corso: « La figlia della jungla » con Frances Gifford. L. 120-200. Doria: « Roma città aperta » con Anna Magnani. Prezzi L. 80-120. Metro-Cristallo: « Sorvegliato speciale » Robert Taylor, Lana Turner: 14,45, 17, 19,30, 21,45. Repossi: ore 21,15 Nuova rivista e nuovi quadri di « 7 giorni a Milano » Pina Renzi, F. Tommei. Vittoria: « Tre sorelle innamorate » Odette Joyeux, Adriana Benetti, L. Jourdan. L. 130-200. Augustus: « E' arrivata la felicità » Gary Cooper, Arthur. 80-120. Ideal: (il locale più fresco di Torino): « Legittima difesa » Louis Jouvet, Suzy Delair. Platea L. 80. Alexandra: « Il Sacro n. 13 » 1.o e 2.o episodio in unico spettacolo. Nazionale: « Fiesta e sangue » M. Montgomery, W. Hendrix. Pl. 80. Torino: « La donna di quella notte » Ray Milland, Wright. Ap. 14. Statuto: La grande strada bianca Tyrone Power, Alice Faye. Pl. 80. Massimo: « Preferisco il manicomio » Carole Landis, A. Menjou. Principe: « Il pilota del Mississipi » Fredrich March. Loc. fresco. Alpi: Uomini città dei ragazzi. Regina: « Vent'anni dopo ». Var. Asti: « Le bianche scogliere di Dover » Irene Dunne, Alan Marshall.

Olimpia: « Piccole volpi » B. Davis. Poi « Tarzan e le amazzoni ». Romano: « Zorro » Reed Hadley. Lamarmora Colpo fulmine, Cooper. Sanitalia, v. Giusti 5, « Eroi senza armi » 2.a visione per Torino. Unico spettacolo ore 21,30. Hollywood: « La grande strada bianca » Tyrone Power, A. Faye. Platea L. 80 (locale refrigerato). Lux: « Lo guerriero del mare » con Errol Flynn. [illegible]

CIRCO AMAR Giardino della Cittadella Oggi 2 rappresentazioni ore 16 e 21

Oggi al CORSO Una novità 1948-1949 La figlia della Jungla con la bellissima FRANCES GIFFORD Platea L. 120 Galleria L. 200

STATUTO-HOLLYWOOD GRANDE SUCCESSO La grande strada bianca con TYRONE POWER e ALICE FAYE Oggi e domani ultimi giorni

BORSE

[illegible]

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Provate una scatola di carne "SIMMENTHAL,, in ghiaccio con insalatina fresca

APPETITOSA NUTRIENTE CONVENIENTE

La troverete in tutte le salumerie già in ghiaccio e raffreddata

In scatole da una o due porzioni

SIMMENTHAL

AUTOLINEE INTERNAZIONALI

inizio 12 Luglio 1948 - tutti i giorni esclusa la domenica

TORINO - SESTRIERE - BRIANCON - GRENOBLE

partenza da Torino ore 7 - arrivo a Grenoble ore 17,45

TORINO - LIMONE - MONTECARLO - NIZZA

PARTENZA da TORINO ore 7 arrivo a Nizza ore 12,45

Informazioni e prenotazioni: UFFICI C.I.T. - TORINO Via Bruno Buozzi, 10 - Telefoni 43-784 - 47-784 Via Roma - galleria Stampa - Telefono 40-743 e presso tutti i principali Uffici Viaggi in Italia ed all'Estero

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO CUFFIE - PALLONI MARE CINTURE NUOTO BORSE SPIAGGIA SCARPE BAGNO LINOLEUM Via Garibaldi 22 Via Milano (piazz. [illegible])

ELETTRAUTO CAVETTI CANDELE E STERLINGATI « SIOE » - « PIRELLI » CONDENSATORI E RESISTENZE AUTO « MICROFARAD » MARIO LEGNANI, Torino, via Messena 37 C - Tel. 41-242 - 41-441

ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO Mostra del Comune, del Folklore italiano, della Dolciaria, della Radio, dell'Edilizia SPETTACOLI GRATUITI Ingresso all'Esposizione L. 50

COMUNICATO

L'E.N.A.L. ha organizzato un grande Viaggio internazionale turistico-sportivo in occasione delle olimpiadi che avranno luogo a Londra nel periodo 6-18 agosto.

E' contemplata anche una sosta a Parigi.

Il pagamento dell'importo del viaggio può anche essere rateizzato in dieci rate a richiesta.

Il costo della gita è di lire 54.800 tutto compreso.

Il viaggio verrà effettuato in treno speciale con carrozze di terza classe tipo internazionale.

Passaporto collettivo.

Per maggiori informazioni e prenotazioni che si chiuderanno improrogabilmente il 18 luglio p. v. rivolgersi all'E.N.A.L. Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73.

LA PRIMA CAREZZA Appena desti, la "Lametta Oxford" Vi darà, con la carezza del suo filo concavo e flessibile, il buon giorno. La "Lametta Oxford" è la Vostra lametta, ne sarete entusiasti!

OXFORD FILO CONCAVO OXFORD LA PERFEZIONE IN OGNI LAMETTA

Amaro Cora

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE? EMORROIDI PILLOLE di S. FOSCA o del PIOVANO PURGATIVE IN TUTTE le FARMACIE

ACQUA DI ROMA (Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Pelaggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

AFFRETTATEVI!!! DOMANI DOMENICA 11 LUGLIO 2 ULTIMI SPETTACOLI del Circo Francese dei F.lli AMAR Giardino della Cittadella OGGI 2 RAPPRESENTAZIONI alle ore 16 e 21 Prenotazioni al Botteghino del Circo - Telef. 44-890 Visita continuata allo ZOO

Dopo TORINO il Circo sosterà ad ASTI (Piazza del Mercato) nei giorni 12 - 13 e 14 Luglio e ad ALESSANDRIA (Piazza Garibaldi) nei giorni 15 - 16 - 17 e 18 Luglio

ENDOCRINE CURA DELLA SOLA IMPOTENZA [illegible]

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONI Cura speciale per Eczema e Prurito [illegible]

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE SENZA OPERAZIONE [illegible]

EMORROIDI VENE VARICOSE [illegible]

PROTON PER I BAMBINI LINFATICI STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

BILANCIE DI PRECISIONE ANALITICHE TECNICHE PESIERE Succ. C. R. DURONI TORINO - Via Cavour, 15

Ostetrica Abbriata-Regge [illegible]

INCHIESTA SUL ROMANZO

Alle riviste, con la loro disciplina di periodica puntualità e la loro indisciplinatezza di contenuto, i moderni, anche per ragioni pratiche, han preferito la miscellanea, i quaderni, non vincolati da precisi termini, ma più organici nella ricerca di una coordinazione tra gli scritti raccolti. In Inghilterra c'è stata, in questi ultimi tempi, tutta una fioritura di simili pubblicazioni. *Focus*, due anni fa, presentava un «simposio» sul romanzo realista tra il 1930 e il 1940; il settimo fascicolo di *New Writing* esponeva i risultati d'un'inchiesta sul futuro della narrativa. Predire il futuro d'un genere letterario è impresa che non si sarebbero mai proposta, per esempio, i quaderni della *Critica*, poichè i generi letterari, come si sa, sono fittizie categorie scolastiche, e la predizione del futuro non è compito di critici e di storici.

Per l'americano V. S. Pritchett, la cui autorevolezza è documentata da uno dei più nutriti libri che trattino di narrativa, *The Living Novel* (1947), «il romanzo nacque col capitalismo moderno, è saturo d'individualismo e di cultura liberale, è caratteristicamente borghese»: scomparirà col socialismo, come cessò l'epica coll'avvento della borghesia? Si sostituiranno miti ufficiali alla narrazione di casi privati? Ma dopo tutto il romanzo può dirsi ancora una forma relativamente recente e suscettibile d'adattamenti. Robert Liddell, nel suo eccellente *Treatise on the Novel* (Londra, Cape, 1947), fa nascere il romanzo verso la metà del Settecento, coi Richardson, e lo vede sostituirsi al dramma, vede anzi nell'elemento drammatico (rappresentazione del carattere umano in azione) l'essenza del romanzo, e condanna come forme impure e abortite quei romanzi in cui prevalgono descrizioni pittoresche e superflue di paesaggi e d'ambienti. In verità i grandi romanzieri han sempre fatto largo uso del dialogo: Jane Austen, Tolstoj di *Guerra e pace*, il nostro Verga insegnino. Si guardi invece ai cosidetti romanzi di D'Annunzio, o si veda come, per incapacità di maneggiare il dialogo, falliscono opere di scrittori pur di grande talento, come *Pietà contro pietà* di Piovene.

Se l'azione è il nerbo del romanzo, pecca l'autore che se ne distrae immergendosi nella contemplazione dell'ambiente. L'ambiente, più che esser descritto, deve risultare dalle impressioni dei personaggi. *Le Spoglie di Poynton* di Henry James vertono sul prezioso ammobiliamento di una casa; e di questo squisito interno il lettore ha il senso, sebbene non gli venga offerta di esso alcuna descrizione precisa. Conosco poche atmosfere più opprimenti di quella che domina l'ultimo romanzo di Graham Greene, *The Heart of the Matter* (Londra, Heinemann, 1948), che si svolge in una piccola colonia dell'Africa occidentale, uno di quei luoghi che si direbbero maledetti da Dio. Forse neanche le descrizioni di Conrad ci trasportano così addentro in codesti inferni dei bianchi. Eppure i tratti descritti del Greene si riducono a brevi didascalie, e quel che assorbiamo del paesaggio l'assorbiamo in funzione dei personaggi, attraverso i loro dialoghi, attraverso le istantanee che i loro occhi, in momenti di vita rilassata o intensa, prendono delle cose circostanti.

Un cattolicismo intransigente, colorato di puritanismo, porta il protagonista del romanzo del Greene al paradosso di dannarsi uccidendosi, per non esser d'ostacolo alla felicità delle due donne che ama e alla pace del suo Dio («Avrai pace, Dio, quando non sarò più alla portata della Tua grazia»): situazione estrema, di quelle che si trovano trattate di solito in romanzieri francesi (Mauriac, Bernanos, Daniel Rops, Pierre-Jean Jouve), e, fra noi, appena accennate fra protestanti (penso a Jahier della *Morte del padre* in *Ragazzo*). Quel che importa osservare è che il dramma, qui, come ogni grande tragedia dei tempi antichi fino al Seicento (più oltre, non saprei citare altro esempio che il *Faust* di Goethe) può giungere a tale intensità perchè c'è una religione da violare. Esiste un rapporto intimo fra dramma e religione.

I romanzieri oggi ripiegano su forme autobiografiche. E allora non son da preferirsi le forme autobiografiche schiette? Per questo l'opera che oggi domina l'orizzonte letterario inglese non è un romanzo, ma un'autobiografia, scritta in uno stile altrettanto memorabile: i tre volumi *Left Hand, Right Hand!* (Londra, Macmillan, 1944), *The Scarlet Tree* (1946), e *Great Morning* (1948) di Osbert Sitwell, un inglese di buona razza, che vanta tra i suoi antenati la sorella della moglie di Chaucer, e considera l'Italia come la sua seconda patria (vi possiede un castello, Montegufoni in Toscana, ma purtroppo, a differenza di Chaucer, ne ignora quasi la lingua, al punto di scrivere «mocotelli» per «moccoletti»). Nell'autobiografia di questo aristocratico inglese si riflette, preciso e compendiato come in uno specchio convesso, il mondo di mezzo secolo, fin da quel lontano 1900 quando era di moda il color *mauve* caro al Montesquiou, e apparivano le prime goffe automobili; e la *vieillesse dorée* delle grandi capitali sembrava non decidersi mai a morire. Ecco, lo specchio convesso a un certo momento si rivela fragile come la superficie d'una bolla di sapone.

Sir Osbert si fa scorrere sotto gli occhi l'arazzo sontuoso delle sue reminiscenze, ove su sfondi di parchi idillici e di paesaggi di sogno si profilano caratteri che non son desunti, come quelli dei romanzi, da una più o meno abile contaminazione di persone esistite, ma sono particolari somiglianze, figure di cui lo scrittore è venuto a contatto, trattate con tutta la ricca e morbida tavolozza dei grandi ritrattisti inglesi: prima fra tutte il padre, sir George, tipo da offuscare persino sir Willoughby Patterne, l'eroe del famoso romanzo di Meredith. Si potrebbe osservare che l'opera di Sitwell, in quanto descrizione dell'ambiente inglese «plutocratico» (il Sitwell confessa: «Per me Atene, basata su un sistema di lavoro servile, sarà sempre più interessante di una Liberia libera e democratica»), sia stata precorsa con simile finezza di rilievi da Philip Sassoon (*Memoirs of a Fox-Hunting Man*) e da Percy Lubbock (*Earlham*): chè i riferimenti a una tradizione vengono spontanei per un'opera che ne è certamente il prodotto più maturo, il canto del cigno, invero, il canto più alto e l'ultimo, di una società e d'un clima ormai morituri.

Mario Praz

Shirley Temple inizia alla carriera cinematografica la figlioletta in una scena del film «Baltimore Escapade»

Fantasiosa moda infantile

VERISMO DI GRASSO

Sangue sulla scena e brividi in platea

Alcuni anni fa, una compagnia romana recitò *Cavalleria Rusticana* e *Lupa* nel teatro Bellini di Catania. Il loggione era gremito di attori dialettali, con le giacche di fustagno e i cappelloni larghi come ruote di carro. Quando si alzò il sipario, e apparve un paese di Sicilia dai colori teneri, resi ancora più miti da una luce giallina, gli spettatori cominciarono a sbuffare in nome delle pietre nere, rosse, blu, bianche, in mezzo alle quali erano nati e abitavano. «Che Sicilia son venuti a portare dentro la vera Sicilia? Un lucignolo consumato in mezzo a una luce di fari accecanti!».

Quando poi compare Turi, compar Alfio, Santuzza e Lola spiccicarono le prime parole in un tono moderato, gli occhi dei buoni attori dialettali cominciarono a roteare, gettando a destra e a manca uno sguardo sanguigno. «Che è? Che è» dicevano fra i denti. «Che è questo? Che vuol dire? Così si parla? Figli di cani, ne hanno sangue nelle vene? E muoviti, su! Che gli piglia a quella faccia di Urafiato? O Santo Giovanni Grasso, dove sei?». E si afferravano per le braccia, rovesciando sul parapetto del loggione tutta la forza di cui avrebbero animato i personaggi di Verga.

Lo spettro di Giovanni Grasso volava, intanto, per il teatro; questo morto, nonostante gli anni che aveva passato sotto la pioggia, era più robusto di tutti i vivi presenti. Ciascuno lo vedeva sul palcoscenico, nella parte di compar Alfio, afferrare compare Turiddu per il collo e sollevarlo due o tre volte da terra. Ciascuno ricordava i suoi urli selvaggi, le tavole del palcoscenico che s'incurvano sotto di lui, la nuvola di polvere che, scendendo dal soffitto, lo avvolge sinistramente.

Qualcuno lo ricordava spettatore, sulla fine della vita, quando sedeva in una poltrona delle ultime file, come una montagna di maglie, soprabiti, sciarpe, entro la quale ogni tanto borbottava la sua raucedine come il ruggito di un leone infreddato. Se gli attori, dal palcoscenico, udivano questo brontolio, non reggevano più la loro parte, al pari di un cameriere a cui giri la testa mentre porta un vassoio pieno di tazze, e lasciavano cadere le parole col fracasso di una porcellana che si spezza.

Si dice che Verga abbia composto le sue opere per quegli attori giganteschi dell'ultimo Ottocento, e compilato le varie parti di poche battute che chiedono però un fiato umano smisurato; così come Bellini aveva composto le sue arie di poche note che richiedono registri di voce ormai inesistenti. Il segreto di queste recitazioni sarebbe dunque custodito per sempre nelle tombe ove riposano la Malibran e Grasso.

Ma è anche vero che Giovanni Verga tolse parecchie volte a Giovanni Grasso il permesso di recitare *Cavalleria*, appunto perchè l'attore usciva dai limiti della sua parte come un toro furioso che salti fuori dallo steccato. Giovanni Grasso, nella sua parte di compare Alfio, non vedeva di buon occhio la chiusa di *Cavalleria*; quel rimanere dietro la scena, affidando il resoconto delle sue gesta al grido di una donna

Giovanni Grasso

(«Hanno ammazzato compare Turiddu») non era di suo garbo. Due o tre volte dunque modificò il testo del Verga, rientrando in scena raddoppiato di volume dall'ira e dalla crudele esultanza, con gli abiti sprizzati e un lungo coltello gocciolante del sangue di un porco. L'orrore del pubblico toccava per un momento le stelle, ma un grato odore di strage natalizia si diffondeva per il teatro, e la testa del maiale si affacciava poco dopo in tutte le fantasie.

Verga, informato dell'accaduto, andò su tutte le furie; il signor Carmelo Gangi, amico del Grasso e ammiratore devoto del Verga, tolse il saluto all'attore. Fu così che costui, già vagamente preso dal pentimento, si rese conto dell'errore che aveva commesso. Cinque volte, era passato di proposito accanto all'amico Gangi, cercando in tutti i modi di cadere sotto il suo sguardo, e cinque volte l'amico aveva rigirato gli occhi altrove, fingendo di non vederlo. Giovanni Grasso sbuffava: era evidente che l'amico Gangi non voleva salutarlo. Non gli restava che andare da un famoso calzolaio amico suo, di Verga e del signor Gangi, e lamentarsi con lui. Il famoso calzolaio sebbene informato di come andassero le cose, finse di meravigliarsi: non era possibile che Carmelo Gangi non volesse salutare Giovanni Grasso. Che era accaduto tra loro?

— Nulla — tossiva Giovanni Grasso.

— Ma allora?

— Eh, io non so, per la Madonna!

— Ieri, com'è andata la recita di *Cavalleria*?

— Bene!

— E come doveva andare? Bene, naturalmente. Il finale è andato bene?

— Bene! — diceva Grasso, già vacillante. Sono uscito alla fine, con un coltello...

— Come... con un coltello, compare?

— Con un coltello insanguinato!

— E quando siete apparso così?

— Dopo il duello!

— Ma Verga ce l'ha messo questo?

— No, io volevo, compare, far vedere al pubblico...

— Compare, santo cielo!

La cosa veniva chiarita. L'indomani, Grasso e Gangi si stringevano la mano; il coltello veniva ringuainato; il macellaio riceveva l'ordine di non mandare altro sangue di porco al teatro Margherita.

Alla scena della riconciliazione, arrivava ultimo, silenzioso, diffidente, vestito di nero, Giovanni Verga.

Vitaliano Brancati

"L'angelo dell'arsenico„

Si moltiplicano in tutta l'Europa occidentale i casi di veneficio - E il meccanismo di morte è uno solo: sembra che sulle avvelenatrici aleggi, ispiratrice e incoraggiante, l'ombra dell'eroina di Glandier

(Dal nostro inviato speciale)
LIONE, luglio.

A stupefacenti conclusioni ha condotto l'indagine compiuta dall'Académie internationale de criminalistique per fissare i caratteri distintivi della criminalità nel tempo presente: spinta a delinquere, tecnica e dinamica criminosa... Il delitto passionale è in netto declino: non si uccide più per amore, ma soltanto per interesse o per vendetta. E, a mezzo del ventesimo secolo, dopo un pullulare di scoperte volte a perfezionare il funzionamento delle armi, ad accrescerne il potere micidiale, a liberarne il maneggio da quel margine di fatalità e di rischio che rende sempre pavidi o dubbiosi, l'umanità che delinque non ricorre alla browning o alla pistola automatica — un gingillo docile e intelligente che spara da solo, come spiegava ai giudici un celebre malfattore — ma si rifà ad un vecchio e superato meccanismo di morte — il veleno —, per mettere in atto il suo disegno criminoso.

La guerra ha accentuato sino all'esasperazione certi aspetti della nostra civiltà meccanica, ma ha risvegliato, nello stesso tempo, istinti ancestrali e primitivi. E non ad altro ha da attribuirsi la recrudescenza dei venefici alla quale si assiste e che è documentata, prima ancora che dalle statistiche, dalla cronaca di ogni giorno; non ad altro ha da attribuirsi questo cammino a ritroso, da parte dell'umanità che delinque, nella ricerca e nella scelta di un meccanismo di morte. Il fenomeno è nettamente individuabile in tutti i paesi dell'Europa occidentale (di quello che accade al di là della cortina ci informeranno, forse, un giorno, gli storici), ma la sua validità va, tuttavia, ristretta, al campo dei delinquenti occasionali, chè fra chi fa professione del crimine (grassatori, banditi, ecc.) non c'è affatto accenno di involuzione, ma un forsennato impegno, invece, a sviluppare la tecnica criminosa secondo una linea evolutiva di paurosa ed implacabile razionalità, attraverso il sussidio di armi sempre più perfette e potenti.

Dal fenomeno, così come è stato segnalato nella sua oggettività dai membri dell'Académie, sgorgano alcune deduzioni. E la prima, la più importante e la più penosa, è che questo susseguirsi di venefici, questo prevalere dei venefici in rapporto ai drammi di sangue, eleva inopinatamente il coefficiente della criminalità femminile. Sette volte su dieci — e questo sin dalla notte dei tempi — il veneficio ha avuto, infatti, per protagonista la donna, la quale trova nel veleno l'arma più agevole, quella più confacente alla sua natura ed alla sua fralezza, ma anche alla sua serpentina malizia quando si avventura per la strada del male. Ora, dicono i criminologi, il rapporto che fu registrato e controllato in passato, si riproduce con esattezza impressionante nel tempo presente: sette volte su dieci, anche negli odierni drammi dei veleni, l'eroina è la donna. Ma vi è un altro ricorso, anche più eloquente ed impressionante, che allaccia la realtà odierna a quella di ieri.

La tecnica delle avvelenatrici non ha subito evoluzioni. E' quella, ancora, dei secoli scorsi. Ed è la più empirica, la più semplice, la più banale che si possa immaginare: si fonda, ancora e sempre, sull'arsenico, la droga che ha dominato sovrana nella storia dei veleni attraverso i secoli. L'ombra di Marie Capelle, l'ange de l'arsenic come fu chiamata dopo la sua cruda espiazione, sembra aleggiare sulle avvelenatrici di oggidì, ispirandole ed incoraggiandole. Di lei esistono in questo Museo criminale alcuni cimeli e non è raro che taluno bussi alla porta del museo per essere ammesso a contemplare questi cimeli. Del resto, i tre volumi di «memorie» lasciati dall'eroina di Glandier trovano ancora oggidì lettori fanatici ed appassionati, mentre la schiera dei suoi difensori si rinnova e si infoltisce a distanza di un secolo: se ella avesse voluto davvero disfarsi del marito, si dice, non sarebbe ricorsa all'arsenico; sin da allora erano alla portata di tutti mille modi per far scomparire col veleno una persona, simulando un malore mortale.

Ma è proprio sotto questo riflesso che la postuma difesa si rivela inefficiente. E' un assurdo credere che noi siamo più evoluti o sapienti dei nostri antenati. E lo avvertiva Michelet allorchè, a proposito, appunto, di queste vicende, esclamava: «Amo la fatuità dei miei contemporanei: essa è solenne e clamorosa. Noi tutti sappiamo, o almeno affermiamo, che quelli che sono venuti al mondo prima di noi, vivevano in un'ignoranza insospettata. Ed invece...». E invece, per riferirsi alla tecnica dei veleni, è provato che gli alchimisti al soldo dei Medici e dei Borgia avevano delle nozioni di tossicologia superiori alle nostre. In una farmacopea reale, pubblicata sotto Luigi XIII «con approvazione, privilegi, ecc.» del sovrano, si trovano delle strabilianti ricette, fra cui la formula del «vitriol de Lune», la cui applicazione cagiona la morte del paziente, divorato in breve dalle febbri, e che si affianca alla formula del rubis d'arsenic e a quell'altra regule d'arsenic, la cui applicazione è consigliata per provocare avvelenamenti a tipo misto, non ben definiti ed accertabili, tali, in ogni caso, da mettere in imbarazzo, anche oggidì, il più accorto e perspicace dei nostri periti.

A petto, comunque, delle avvelenatrici dell'età di mezzo, quelle del nostro tempo sono di un'ingenuità e di una semplicità elementare. Esse utilizzano per il loro disegno criminoso le sostanze che trovano in commercio. In tutta l'Europa occidentale si è accompagnata alla guerra ed al dopoguerra una invasione di parassiti che ha minacciato le principali colture. Ora, delle sostanze messe in commercio, con l'autorizzazione dello Stato, per combattere i parassiti, si valgono le mogli per dannare a morte i mariti, si servono le amanti per por fine alle ribellioni degli innamorati fedifraghi o le aspiranti ad una successione per seppellire anzitempo il de cujus. La teoria delle vicende che si snodano su questo sfondo non ha fine: nel corso di ogni sessione di assise, i casi di veneficio portati a giudizio sono, in Francia, parecchi. Ma allo stesso fenomeno si assiste in Belgio ed in Spagna, da noi e nei paesi scandinavi. Ed è, invariabilmente, l'arsenico il protagonista del dramma, perchè sull'arsenico si fonda il potere distruttore degli antiparassitari che ognuno riesce a procurarsi senza formalità e senza sospetti.

Ma è sempre e davvero un rebus la scoperta dell'arsenico quando la sintomatologia induce ad ipotizzare un caso di veneficio? Non lo è affatto, oggidì: e lo vedremo insieme ai casi più clamorosi che sono stati smascherati e che hanno avuto o stanno per avere la terrena sanzione.

Francesco Argenta

Creduto morto e sepolto torna improvvisamente a casa

Milano, 9 luglio.

Il 22 maggio scorso in un canale nei pressi di Moirago fu pescato il cadavere di un uomo fra i 25 e i 30 anni che non poteva essere identificato per mancanza di documenti. Le tasche del morto erano state svuotate e quindi si ritenne trattarsi di un delitto. Le fotografie del cadavere pubblicate da qualche giornale dettero luogo al riconoscimento. In quei giorni si era allontanato da casa senza farvi ritorno il venticinquenne Arturo Paganini di Busto Garolfo e i familiari di costui, prima attraverso le fotografie e poi di presenza a Moirago, riconobbero nel cadavere rinvenuto nel canale il loro congiunto. La salma dello sconosciuto ebbe finalmente un nome e con pomposi funerali fu seppellito nel cimitero del paese. Rimaneva inesplicabile però la morte del Paganini e i carabinieri indagavano per rendersene ragione, quando improvvisamente ieri si è avuto un sensazionale colpo di scena. Arturo Paganini, vivo e vegeto, ha bussato alla porta di casa. I familiari rimasero terrorizzati dallo spavento perchè credevano che si trattasse dello spirito di Arturo, poi dovettero convincersi della realtà e il terrore si mutò in sorpresa. Arturo Paganini non era morto, aveva voluto girovagare un po' spensieratamente e se n'era andato senza dire nulla alla famiglia. Ora tornava.

Ma chi era dunque colui che fu riconosciuto, pianto, infiorato e sepolto con il nome di Arturo? Ecco che il cadavere di Moirago ritorna di nuovo sconosciuto.

Cade dal treno in corsa e riporta lievi ferite

Milano, 9 luglio.

Da un pericoloso incidente è uscito salvo il bambino Enzo Salvadero di sei anni il quale con altri coetanei rientrava oggi, in treno, dalla colonia marina di Pesaro. Il bimbo era appoggiato ad uno sportello della vettura che, quando il treno a ottanta all'ora era a qualche chilometro da Lodi, si è improvvisamente spalancato. Il piccolo Salvadero ha fatto un volo nel vuoto tra le urla di spavento di quanti hanno assistito alla scena. Fatto fermare il treno con il segnale d'allarme le assistenti della colonia si sono precipitate a raccogliere l'infortunato, presagendo una sciagura irreparabile. Ma Enzo Salvadero era salinnio? avvenuto e aveva riportato una leggera ferita al ginocchio destro

Vita geniale e curiosa d'un direttore d'orchestra

Serge Koussevitzky è il più popolare direttore d'orchestra negli Stati Uniti, dopo Toscanini. La sua nominanza gli deriva dall'esser stabile guida dell'Orchestra di Boston, ormai da venticinque anni, dall'incoraggiamento ai compositori americani, e dall'iniziativa per un'attività teatrale propriamente locale.

La sua carriera include episodi di consapevole audacia e di tenacia paziente. Dichiarò presto la vocazione musicale e l'aspirazione a dirigere. Alle esercitazioni con pochi strumentisti familiari (nacque a Tver nel 1874) seguirono esperienze con un'orchestrina di studenti a Berlino. Dalle scuole di questa città e di Mosca uscì con un solenne diploma di contrabbassista, e già era salutato un nuovo Bottesini quando la sua scelta divenne urgente. Nikisch era il suo ideale e il modello. Ne annotava lo stacco dei tempi, il fraseggio, i colori, il brio. Nel 1905 fu ben accolto in Germania, in Inghilterra, in Francia, ma era immaturo. Sposata la figliuola d'un ricchissimo commerciante russo, ne sperò aiuti. Per ogni altro affare ne avrebbe ottenuti, non per istituire un'orchestra sinfonica. Audace, raccolse ottantacinque sonatori, e nel 1907 si presentò a Mosca. L'iniziativa ebbe fortuna, anche perchè regolata come non usava in Russia: cicli di udizioni dedicate sia ai grandi nomi storici, sia a Ciaikosky o Rimsky-Korsakoff, a Scriabin o Strawinsky. Tre anni dopo osò imbarcare la sua orchestra a condurla per 2300 miglia lungo il Volga, recando a genti quasi barbare musiche inaudite.

Quest'impresa accrebbe il suo credito in patria e fuori. Chiamato dall'America nel '16, preferì la direzione dell'Orchestra di Stato, e la tenne fino al '20, quando l'attrito con le autorità sovietiche per lo svolgimento della sua opera lo indusse a recarsi a Parigi, dove istituì col suo nome concerti specialmente volati all'arte russa e ampliò *L'édition russe de musique* fondata nel 1909 con l'aiuto della moglie. Nel '24 infine la Boston Symphony Orchestra, scontenta di Henri Rabaud, prima, di Pierre Monteux, poi, lo volle suo capo, ed egli accorse, lieto di tentare un paese e una società nuovi.

Fin dall'inizio attuò il proposito di presentare musicisti contemporanei, affiancandoli a grandi d'altri tempi. Così nel primo concerto, 10 ottobre '24, a opere di Vivaldi, Berlioz e Brahms aggiunse *Pacific 231* di Honegger e *Poème de l'extase* di Scriabin. Subito si volse agli americani, senza troppo distinguere i più anziani, venuti su nella ricca tradizione culturale europea, dai giovani, che, per lo più attualisti e frettolosi, si affermano puri e veri esponenti della giovane nazione. Lungo è l'elenco dei nomi degli statunitensi inclusi nel suo innumerevole repertorio. Hugo Leichtentritt lo ha illustrato nel libro ora edito dall'Harvard University Press, nel quale avverte che tanta abbondanza di autori e lavori nuovi non è da scambiare con una sorprendente fioritura geniale, e che la missione culturale dell'Orchestra di Boston offre la possibilità agli stessi compositori di ascoltare le proprie opere, mancando perciò ogni altro mezzo. In cifre, Koussevitzky ha eseguito più di centocinquanta musiche di americani, fra cui circa settanta primizie, sempre escludendo quelle improntate a una aggressiva eccentricità, a un eccessivo carattere Yankee, al banale gusto radiofonico. Esclude anche Mahler e Bruckner, perchè, dice, la loro farragine occupa troppe prove; preferisce le musiche meno composite e più facilmente percepibili.

Per promuovere la cultura e l'arte ha più volte incaricato americani e stranieri di comporre espressamente per la sua orchestra; fra gli altri il Malipiero; e attinge i compensi dalla fondazione intitolata alla defunta consorte. Instituì nel '40 a Tanglewood, nel Berkshire, corsi estivi di tutte le dottrine e pratiche occorrenti al teatro, dalla composizione alla scenografia, dal canto alla recitazione. Benjamin Britten scrisse per lui *Peter Grimes*, che è la più teatrale opera di questi ultimi anni. Un suo vivo desiderio è che gli americani abbiano finalmente una scuola di operisti e un gusto pel dramma musicale. Ciò è molto notevole, mentre sembra che la recente generazione di qua e di là dall'Atlantico si disinteressi dell'opera in musica, e molto lodevole, perchè un maestro ha da sentire l'orgoglio di lasciare eredità di pensiero e di pratica. Egli spera che il «Centro» di Berkshire, che ha già inscenato difficili drammi d'ogni tempo, possa diventare una vasta Università delle Arti. E s'adopra per ciò con tutte le sue forze. Le quali son purtroppo quelle d'un settantaquattrenne, che normalmente ha preparato un concerto ogni settimana, e che d'ora in avanti, come annunciano i giornali americani, dovrà talvolta cedere la bacchetta a un suo fedele seguace.

Singolarmente procede nella conoscenza di un pezzo. Un pianista di pronta lettura glie lo suona più volte dal principio alla fine; così egli lo manda a memoria. Concerta l'orchestra secondo le comuni norme, senza commenti illustrativi. Ha sobrio il gesto ed elegante, senza ricercatezza. Dalle descrizioni risulta che la sua direzione risente ancora di quella del Nikisch; poco studio filologico, improvvisazione alle prove, tendenza al colorito vivace e brillante, al virtuosismo del pianissimo e del fortissimo, all'eccitamento sensoriale e psicologico degli ascoltatori.

Ma se è così, sbaglia il Leichtentritt nell'equiparare Koussevitzky a Toscanini, e Walter e a Furtwängler.

a. d. c.

La Quadrini si è sposata senza le pubblicazioni

Roma, 9 luglio.

Anna Maria Quadrini, la giovane pianista che fu definita l'inconsapevole causa del delitto Graziosi, ha sposato, come si sa, un giornalista, anzi proprio uno dei resocontisti del processo. I due fidanzati, temendo un'eccessiva pubblicità, ottennero che il matrimonio rimanesse segreto, e cioè che venisse celebrato con dispensa dalle pubblicazioni, in base al disposto degli articoli 12 e 13 della legge concordataria. L'applicazione di uno dei due articoli determina il «matrimonio segreto» o «di coscienza», che impone agli sposi, al celebrante ed ai testimoni l'obbligo del silenzio.

Il matrimonio è avvenuto alle 17 di lunedì 28 giugno, nella chiesa di San Giuseppe, in via Nomentana, alla presenza di un ristrettissimo numero di persone. Ma a Capri, durante il viaggio di nozze, gli sposi attrassero l'attenzione d'un giornalista che riuscì a svelare il segreto del collega.

Società Italiana Arredamenti Metallici "SIAM"
SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN TORINO

In conformità delle deliberazioni assembleari del 20 maggio 1948, omologate il 9 giugno 1948 dal Tribunale di Torino, con le quali venne deliberato l'aumento del Capitale sociale da L. 5.500.000 a L. 11.000.000, portando gratuitamente il valore nominale delle n. 55.000 vecchie azioni sociali da L. 100 a L. 200 e l'ulteriore aumento del detto capitale da L. 11.000.000 a L. 33.000.000 mediante emissione di n. 110.000 azioni nuove godimento 1.o gennaio 1948 al valore nominale di L. 200 più L. 20 a conguaglio godimento e spese di emissione, il Consiglio, in virtù dei poteri conferitigli, ha stabilito di addivenire a detto aumento con le seguenti modalità:
1o) - Opzione concessa a tutti gli Azionisti per detto aumento, in ragione di n. 2 azioni nuove ogni una del vecchio capitale;
2o) - Versamento all'atto della sottoscrizione di L. 200 per ogni azione nuova più L. 20 per spese;
3o) - Sottoscrizione da effettuarsi presso la Sede sociale in Torino, Corso Massimo d'Azeglio, n. 64 oppure presso gli uffici della Banca Fratelli Destez, via Monte di Pietà, n. 1, Torino, nel periodo dal 15 al 31 luglio 1948.
Torino, 30 giugno 1948.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIFENDETEVI DAL DOLORE!

Pandora
KELÉMATA
LA CERTEZZA DI NON SOFFRIRE

SCANDINAVIAN AIRLINES SYSTEM
ABA - DDL - DNL
Con i nuovi apparecchi DC 6 il più celere collegamento con TEHERAN in 9 ore e 20 min.
Servizio diretto per ISTANBUL in 8 ore e 50 min.
Linee per il SUD AFRICA la SCANDINAVIA e coincidenze per tutto il mondo
Informazioni e prenotazioni: via L. Bissolati, 40 - ROMA

Prossime mamme ATTENZIONE!
Per correggere eventuali difetti del nascituro, favorirgli una buona costituzione ossea ed una normale dentizione, proteggere la madre dai fattori di deperimento organico frequente nel delicato periodo della gestazione, è indicato, durante il periodo della gravidanza e dell'allattamento, prendere
BIFOSCALCIO
E' preparato dai Rev.di Fratelli Maristi di Carmagnola
(Concessionaria: SICFA - c. Stati Uniti 41 - Torino)

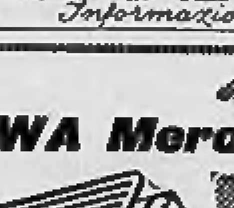
.... permette una parola?
anche due ....
infatti sono due:
LANA "TERMICA„
il filato di primissima qualità in vendita nei migliori negozi prodotto dalla
MANIFATTURA AMBROSIANA
MILANO - Via Marcona 3 - Tel. 50-036

SUD AMERICA
Il celere piroscafo a doppia elica di 16.000 tonn. di dislocamento
"PHILIPPA"
partirà verso il 15 settembre 1948 per:
Rio de Janeiro - Santos - Montevideo - Buenos Aires
accettando merci e passeggeri di Classe unica e III Classe. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Comp. Genovese d'Armamento - Uff. Passeggeri - GENOVA - Piazza F. Marose n. 8 - Telef. 25-482 e 28-729 - Telegrammi: VIATUR - GENOVA

OLIO DA BERE
ISNARDI
Regolatore delle funzioni gastro intestinali
PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
PIETRO ISNARDI - Oneglia

LIDO DI JESOLO
(VENEZIA)
Spiaggia ideale. Soggiorno familiare. Alberghi di tutte le categorie. Centinaia di ville con appartamenti e stanze. Informazioni: Pro Jesolo.

TWA Merci via aerea per l'AMERICA EUROPA AFRICA ASIA



Spedizioni piccole e grandi via aerea per qualunque paese SENZA TRASBORDO. Lo spazio può essere prenotato in anticipo. Aeroplani con imballaggio termico. Interpellate il vostro spedizioniere o la TWA, via G. Amendola 16 Tel. 45-091 - 471.471 - ROMA
MILANO - Via Verdi, 2
Tariffe convenienti
TWA
TRANS WORLD AIRLINE

ULTIME NOTIZIE

I russi inaspriscono l'assedio di Berlino

Nuove iniziative per impedire l'afflusso dei viveri - Le squadriglie "contro la fame,, giorno e notte al lavoro

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 9 luglio.

Ha avuto inizio questa sera, dopo numerose minacce che prima non avevano trovato attuazione, una seconda fase dell'«assedio di Berlino», quella del blocco dei trasporti fluviali.

Il preavviso ufficiale al provvedimento adottato in serata dai sovietici è stato dato oggi dal magg. gen. Kuaschnin, capo della Sezione trasporti del governo militare sovietico, il quale ha annunciato in una lettera personale al generale Robertson che i pontoni e le motozattere che recano carboni e viveri a Berlino in un'ininterrotta sequenza di carichi, non potranno avanzare oltre il posto di controllo sovietico di Wittemberge. Centinaia di tonnellate di viveri e di carbone vengono così sottratte improvvisamente al rifornimento dell'ex-capitale germanica: questo fatto pregiudica inoltre tutto il piano predisposto dagli alleati occidentali per un rifornimento razionale che non fosse soltanto aereo.

Questa mattina è partito alla volta di Mosca, in un aereo speciale, il generale Sokolowski. Egli era accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, dall'addetto stampa del Comando militare sovietico e dai segretari particolari, di cui uno di nazionalità tedesca. Nella serata prima di partire Sokolowski aveva tenuto un gran rapporto ad oltre trecento ufficiali superiori dell'Armata rossa.

Il Comando militare britannico, in seguito all'interruzione dei trasporti fluviali, ha diramato questa sera un comunicato in cui è detto fra l'altro: «L'interruzione del traffico sul canale navigabile rappresenta un "fatto nuovo" che, dopo le note inviate dalle tre Potenze, suona a sfida per tutto l'Occidente». L'interruzione è stata motivata dal generale Kuaschnin dalla necessità di urgenti riparazioni da effettuarsi al canale navigabile che conduce a Berlino.

Il traffico aereo per il rifornimento della capitale è continuato oggi con la consueta intensità. Un grave incidente è stato evitato solo per un fortuito caso. Infatti una squadriglia di aerei americani, provenienti da Francoforte, che stava atterrando in colonna, con uno spazio minimo tra apparecchio e apparecchio, causava un'errata segnalazione della torre comando del campo, era sul punto di infilare una pista già ingombra di altri aerei. Solo per un'acrobatica cabrata dell'apparecchio di testa, che segnalava così il pericolo ai compagni, veniva evitata la catastrofe. L'apparecchio, nella sua manovra, andava a compiere un atterraggio forzato in aperta campagna, infrangendosi. Due degli uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti molto seriamente.

Quando in serata la popolazione berlinese apprendeva la notizia dell'interruzione dei rifornimenti per via fluviale, inscenava numerose manifestazioni di ostilità contro le autorità sovietiche. Una colonna di dimostranti forte di alcune migliaia di persone è stata dispersa dalla polizia sulla Muller Strasse. La situazione alimentare intanto peggiora in città, malgrado che, affiancati alle forze aeree americane, i nuovi contingenti aerei delle aviazioni inglese e americana in appena 24 ore abbiano compiuto nella giornata di oggi 142 missioni di volo.

Le squadriglie americane della «controfame», così viene chiamata la flotta aerea dei rifornimenti, non hanno avuto oggi sosta alcuna. Da Francoforte a Berlino sono stati compiuti nella giornata 190 voli senza alcun incidente se si esclude quello sopra menzionato.

Il persistente maltempo rende difficili gli atterraggi. Molte piste sono state rese inutilizzabili, in special modo quelle dell'aeroporto inglese di Wunstorf.

Da questa mattina lavorano negli aeroporti alleati alcune centinaia di operai tedeschi ai quali sono state assegnate le razioni alimentari dei lavoratori pesantissimi.

Tutti i mezzi sono stati mobilitati per mantenere efficenti ad ogni costo i servizi dei campi d'aviazione. Se scoppiasse un incendio a Berlino in questo frattempo, scarsissime sarebbero le possibilità di intervento dei vigili del fuoco in quanto quasi tutti i reparti dei pompieri della zona per un raggio di cento chilometri sono mobilitati per aspirare l'acqua piovana dalle piste di atterraggio dei campi d'aviazione.

f. m. d.

Persecuzioni in Ungheria contro i seguaci di Tito

Budapest, 9 luglio.

Si apprende qui oggi che il Ministro jugoslavo a Budapest Karlo Mrazovich ha fatto delle rimostranze presso il Ministro ungherese agli Esteri Laszlo Rajk per la «persecuzione» patita in Ungheria da sudditi jugoslavi, che si sono rifiutati di appoggiare il Cominform nella sua campagna di denigrazione ai danni dei capi del Governo di Belgrado.

La Polizia ungherese ha tenuto in prigione per 24 ore oggi due sudditi jugoslavi, certi Tomitch e Karegit, che non hanno voluto, come loro imposto dal Partito ungherese dei lavoratori, condannare il Comitato centrale del Partito comunista jugoslavo.

Stasera ha parlato per radio da Belgrado, Antal Rop, ex Deputato ungherese e capo comunista degli jugoslavi in Ungheria, che tre giorni fa è stato espulso dal Partito dei Lavoratori per non aver denunciato la politica di Tito e si è rifugiato a Belgrado. In seguito al discorso si è svolta a Pecs una dimostrazione degl'insegnanti jugoslavi, che hanno voluto bollare l'atto con cui Rop è stato destituito dalla sua dignità di deputato.

La rapina di Caresana

Sulle piste dei banditi che svaligiarono la Banca

Casale, 9 luglio.

Un po' di luce è stata fatta in merito alla rapina di Caresana. E' stato accertato che la comunicazione telefonica pervenuta al direttore della banca alcuni minuti prima della rapina era stata richiesta dal direttore della Banca Popolare di Novara, filiale di Casale, e non da un complice dei rapinatori. Intanto il fermo del [illegible] Mario Costanzo è ancora mantenuto; il Costanzo dovrebbe sapere molte cose. Era stato notato al momento della rapina fermo a 50 metri dalla banca e quando i banditi stavano fuggendo, dirigendosi verso Casale, avrebbe più volte detto: «Li conosco». Questa frase ha causato il suo fermo. Intanto le condizioni dei feriti vanno sensibilmente migliorando. Stamane i sanitari hanno estratto la pallottola conficcatasi nella scatola cranica del valoroso Anselmo Del Signore, la guardia alla quale va il merito di avere sventato buona parte del colpo. E' stato assodato che i rapinatori sono transitati alle 12 da Casale, dirigendosi verso Alessandria, dove in un caffè del centro hanno richiesto una comunicazione telefonica con Torino nella quale hanno avvertito un loro complice che il colpo era andato bene. Pare che la persona che ha ricevuto la comunicazione sia già stata identificata.

LUNEDI' ALLE ASSISE DI ASTI

L'avvelenatrice di Montaldo Scarampi

Asti, 9 luglio.

La nostra Corte d'Assise inizierà lunedì il dibattimento a carico della casalinga Margherita Passarino fu Giuseppe, di 58 anni, che ebbe già un momento di larga e trista notorietà in tutto l'Astigiano, conosciuta, nella zona, come l'avvelenatrice di Montaldo Scarampi.

La Passarino era stata arrestata, com'è noto, nel maggio dello scorso anno, sotto l'imputazione di avere avvelenato l'amante con cui conviveva da oltre un anno, Cesare Badella fu Battista, di 64 anni, pensionato, il quale, avvelenato, nella quantità di un cucchiaino da caffè, in un bicchiere contenente acqua effervescente. La morte del Badella era stata presochè istantanea.

Fin dai primi interrogatori la donna si riconosceva responsabile. Dichiarava, infatti, che aveva agito in questo modo in quanto il Badella molestava, da tempo, la figliola Rita Passarino, di 14 anni, la quale, più volte, era stata invitata dall'uomo, con lusinghe e promesse, a concedergli i favori. Il giorno del suo avvelenamento, il Badella aveva cercato, ancora una volta, di adescare la fanciulla, dall'aspetto particolarmente avvenente, facendosi trovare, in vesti molto succinte, sul letto, ove si trovava da qualche giorno, accusando disturbi. La ragazza fuggiva spaventata, e la Passarino, indignata dal contegno dell'amante, che voleva attentare all'onore della Rita, decideva di vendicarsi, nella maniera nota. Nell'interrogatorio aggiungeva, però, che l'effetto del veleno era andato oltre le sue intenzioni, che essa intendeva solamente fare in modo che il Badella si aggravasse un po' di più.

In un secondo tempo, però, la Passarino ritrattava la prima deposizione e dichiarava che la morte del Badella era stata provocata, con ogni probabilità, dall'ingestione di una troppo abbondante porzione di una gallina morta avvelenata dallo stesso Badella. La gallina, causa del decesso, sarebbe appartenuta ai vicini di casa, i quali, però, hanno concordemente dichiarato che nessuno dei pennuti di loro proprietà è mancato dal pollaio in quei giorni.

Intanto, mentre venivano espletate le prime indagini da parte dei carabinieri, prendeva consistenza la voce, in breve fatta pubblica, che voleva la Passarino responsabile anche della morte dei tre precedenti mariti, Giovanni Cisello, Secondo Passarino e Pietro Rissone, deceduti, rispettivamente, nel '928, '937 e '944. La morte del Cisello, avvenuta per mal di fegato, pareva fosse stata accelerata con veleno dalla moglie, e così pure quella del Passarino, il quale, pochi giorni prima, aveva stipulato una discreta sommetta, a conclusione di un contratto. Il Rissone era morto per [illegible], e si era prodotto in seguito ad una caduta dalla volta cranica, che si era prodotto in seguito ad una caduta dalla scala, nel pomeriggio di Natale del '44. Anche in questo caso, la Passarino sarebbe stata la causa della caduta del Rissone, per vendicarsi delle aspre accuse da questi rivolte, in un diverbio sostenuto poco prima.

Durante un drammatico interrogatorio la Passarino rigettava le accuse di questi tre omicidi, e, la istruttoria, finiva di essere prosciolta da questi tre gravi capi di accusa. Essa deve, quindi, rispondere del solo omicidio del nostro amante.

In sua difensore, avv. Bosi, di Asti, avanzerà l'ipotesi della seminfermità mentale dell'imputata, forte di una dichiarazione medica in cui si certifica essere l'imputata affetta da ipertrofia alla tiroide.

In sede istruttoria, però, il giudice aveva già respinto una domanda di esame psichiatrico della Passarino, ritenendola perfettamente normale.

L'attesa per il processo è vivissima.

La tregua in Palestina forse ancora possibile

Bernadotte chiede una decisione per oggi

Il Cairo, 9 luglio.

Dopo la tregua d'armi imposta dalle Nazioni Unite e durata stentatamente quattro settimane, da stamane all'alba, la lotta si è riaccesa in Palestina.

Gli ebrei hanno accusato l'esercito egiziano di aver violato i termini della tregua 29 ore prima che questa spirasse, lanciando un attacco con carri armati ed autoblindo contro le posizioni sioniste nella zona di Isdud, a sud di Tel Aviv.

Nel tardo pomeriggio di ieri tuttavia le truppe di re Faruk hanno sospeso l'attacco e gli ebrei hanno ricevuto l'ordine di restare in posizione difensiva. E' impressione generale che, per il momento, le due parti non intendano prendere iniziative in attesa di ulteriori sviluppi della situazione.

Anche a Gerusalemme, dopo le raffiche di mitragliatrice e gli scoppi di granate che hanno al primo mattino, diffuso il panico tra la popolazione, senza però fare vittime, la calma è tornata nella città.

In seguito si è avuta solo attività aerea e poco dopo le 15 uno «Spitfire» ha lanciato alcune bombe di piccolo calibro sulla zona nord di Tel Aviv scomparendo quindi in direzione sud. E' stata colpita una scuola di avviamento agricolo situata nella zona nord della città. Numerose persone sono rimaste ferite.

Il mediatore dell'ONU non si è ancora dato per vinto e non ha perso tutte le speranze di concordare una tregua tra i belligeranti. Gli ha prestato man forte l'Inghilterra che ha mosso un altro appello agli arabi. Il Foreign Office, non considerando ancora definitiva la rottura dei negoziati, non ha ancora voluto chiarire il suo atteggiamento circa il rifornimento di armi al Medio Oriente.

Anche il segretario generale dell'ONU ha definito la situazione come uno stato di attesa. Si attendono infatti gli sviluppi della pressione britannica, della quale si possono intravvedere i primi risultati nell'invito urgente rivolto da re Abdallah al conte Bernadotte per un colloquio. Questi e il suo aiutante, colonnello Ralph Bunche non hanno perduto tempo, recandosi subito in volo ad Amman per conferire con re Abdallah. Anche tra gli arabi si nota una certa perplessità, fatta eccezione per gli egiziani e i siriani che non si sono attenuti a questa linea di condotta prudenziale. A ciò avrebbe contribuito il monito pronunciato ieri sera davanti al Consiglio di Sicurezza per iniziativa degli Stati Uniti i quali hanno avvertito che il deliberato ricorso alle armi da parte degli arabi sarebbe inevitabilmente condotto alla applicazione di sanzioni militari ed economiche previste dal capitolo settimo dello statuto dell'ONU.

Dopo il colloquio con re Abdallah, il Mediatore, proveniente da Amman, durante una sosta a Caifa, ha dichiarato alla stampa di aver discusso col sovrano arabo la smilitarizzazione di Gerusalemme e le possibilità di un accordo con le autorità sioniste. Prima di partire per Rodi da dove raggiungerà New York per prender parte al Consiglio di sicurezza sulla situazione palestinese, il conte Bernadotte ha inviato ai governi arabi ed a quello d'Israele un appello urgente perchè essi accettino senza condizioni, a partire da domani, sabato, alle 12, una tregua di 10 giorni.

Ammazza la moglie con un colpo di doppietta

Modena, 9 luglio.

Villa San Pancrazio è stata ieri mattina teatro di una sanguinosa tragedia. D'improvviso, alle 7.30, un colpo di fucile turbava la tranquillità dell'ora. Niente di grave, però: un contadino aveva ucciso con una doppietta una faraona destinata al pranzo della giornata. L'uomo attraversava l'aia con il pennuto sanguinante stretto nella sinistra, la doppietta nella destra e deponeva il tutto in cucina. Poco dopo la moglie, Bruna Reggianini, sopraggiungeva, si sedeva su una panca, disponendosi a spennare la faraona.

Erano circa le 8 ed ecco la tragedia scoppiare fulminea. Una porta si socchiude cigolando, e la donna presa da subitaneo presentimento alza gli occhi e interrompe il suo lavoro. Dalla porta socchiusa il marito spiana minacciosa la canna del fucile da caccia. La Reggianini, incapace di parlare, ha gli occhi spalancati, privi di espressione. Non riesce ad alzarsi e infine muove le labbra per gridare. Poi un colpo secco che risuona a lungo.

I vicini accorsi adagiano la donna ormai cadavere sul letto. Dopo poco torna il marito e si consegna al maresciallo dei carabinieri. Egli è ammalato di mente: per due volte è stato ricoverato in una clinica per malattie nervose.

La sua pazzia si era manifestata con una gelosia cupa verso la consorte che sospettava avesse rapporti con un contadino.

Il suicidio a Roma di un maggiore d'aviazione

Roma, 9 luglio.

E' stato rinvenuto cadavere stamane alle 2, in un bagno dell'albergo Bristol, il maggiore d'aviazione della riserva Luigi Maria Ragazzi, di 40 anni. La macabra scoperta è stata fatta da un cameriere dell'albergo che il maggiore usava frequentare. Le cause del decesso non sono ancora note. La polizia ha aperto un'inchiesta in proposito ordinando l'autopsia. Accanto al cadavere è stata rinvenuta una siringa ipodermica, nonchè una scatola di «Mefedina», che il maggiore doveva usare, probabilmente, per curarsi una nefrite che gli aveva anchilosato il braccio destro.

Il magg. Ragazzi era una personalità molto nota negli ambienti dell'aviazione. Nel '23 fu segretario del Lloyd Triestino e, successivamente, fondò diverse società aeree, fra le quali, nel '29, l'«Anonima Navigazione», nel '31 la «Nord Africa Aviazione»; questa ultima società egli aveva, recentemente, ricostituita e l'inaugurazione ufficiale doveva avvenire il 31 di questo mese. Era anche un superdecorato di guerra; sposato con la cittadina russa Vera Bogdanoff.

CRONACA

Gravemente ferita per difendere il marito

Una bestiale rissa è accaduta ieri sera alle 21.45 in un'abitazione di corso Diaz. Per una futile questione riguardante l'acqua venivano a diverbio il trentaduenne Elio Grazzini fu Adolfo e l'operaio Pasquale Muratore fu Paolo, di 54 anni. Ben presto si passava a vie di fatto e i due uomini cominciavano a scambiarsi tremendi pugni. Poichè il Muratore era spalleggiato da due amici, interveniva a difesa del Grazzini, sua moglie Ilva Venturini di Adamo, di 27 anni. Contro di lei il Muratore rivolgeva particolarmente le sue forze e la donna — mentre il marito era impegnato con gli altri — finiva a terra percossa violentissimamente al capo.

La «Celere» correva sul posto ed arrestava il Muratore, fermando anche i suoi due amici. I due coniugi sono stati ricoverati al S. Giovanni. L'uomo se la caverà con poco, la donna invece, è assai grave.

Bartali è il più regolare
ma è solo contro squadre agguerrite

(Dal nostro inviato)

Tolosa, 9 luglio.

Dopo otto tappe e 1800 chilometri il "Tour" comincia a sciogliere i veli entro i quali ha tenuto celati i suoi segreti da Parigi a Tolosa.

La galoppata dalla Manica ai Pirenei non aveva messo in luce, oltre quanto si era previsto (il disagio dei nostri nelle tappe di pianura, l'offensiva concertata contro di noi, la debolezza delle nostre squadre, e di quella dei cadetti in particolare), che la rivelazione Bobet, le rivalità interne della squadra francese e la debolezza di quella belga. Oggi Bartali deve ammettere che, se avesse saputo chi era Bobet, non gli avrebbe permesso di arrivare a Biarritz con quasi 21' di vantaggio su di lui. In realtà il pericolo maggiore, in questo momento, è rappresentato per i nostri da questo campione — e qualunque cosa possa avvenire in seguito Bobet ha già dimostrato di essere un atleta di classe — che ha approfittato nelle prime tappe del suo non ancora illustre nome per sorprendere la vigilanza che gli italiani si erano prefissi di esercitare su chiunque la carta considerasse come candidato alla vittoria finale.

Le due tappe dei Pirenei hanno chiaramente stabilito la graduatoria dei migliori scalatori di questo Tour. Solo Impanis e Ronconi possono invocare a scusante delle loro non eccellenti prove una buona dose di sfortuna; ma essa non ha potuto nascondere il loro reale scarso rendimento, che il nostro rappresentante non riesce a spiegarsi. Su tutti e quattro i colli dei Pirenei, dall'Aubisque al Peyresourde, Robic ha riaffermato la sua attuale superiorità di arrampicatore. Il suo scarso peso (non supera i 58 chili) lo fa uno specialista nato della montagna, uno scalatore formidabile, fresco, potente sui più aspri dislivelli, nei quali invece si rivela il peso dell'età di Bartali, che pure un giorno fu in materia maestro insuperato. Robic non ha perso, nonostante il suo notevole ritardo, la speranza di vincere il Tour; però subordina tale sua possibilità all'obiettivo della vittoria di un francese: vorrebbe fare la sua corsa, ma non perde di mira il bersaglio numero uno da colpire, che è Bartali.

Così Lazaridès, con la differenza che ormai tanto lui come il suo maestro Vietto, persa ogni speranza per la maglia gialla, lavorano solo per Robic, Bobet e Teisseire che sono i tre pilastri della squadra. Togliere gli abbuoni in salita a Bartali, a beneficio, oltre a più che proprio, di Bobet e di Teisseire, è lo scopo che guida sui monti i due scalatori leggeri. Non per niente Goddet scrive oggi sul suo giornale che Bartali è preso nelle reti della squadra francese.

Lo si è visto chiaramente ieri quando, dopo che Lazaridès era scappato in avanguardia, Robic ha attaccato Bartali, Bobet ha cercato di sfruttare la sua ruota, Teisseire ha tirato Bobet, poi Vietto ha organizzato l'inseguimento in pianura. Questa è la morsa che stringe il nostro campione e dalla quale si potrà salvare solo con una netta superiorità, se non di potenza, almeno di resistenza e di regolarità nelle tappe infuocate del Mezzogiorno, nelle titaniche scalate delle Alpi, nella tappa a cronometro e in quelle nordiche del pavé.

Una sola riserva faccio per Bartali, e non da oggi soltanto: le fatiche del Giro d'Italia. Per quanto queste siano state per lui inferiori al normale, prima o poi, molto o poco, esse si faranno sentire. Ma anche i suoi avversari, e per primo quel Bobet finora tanto brillante e vivace, aggressivo e intraprendente, dovranno dimostrare di poter durare fino alla fine con lo stesso brio. Sono d'opinione che i Pirenei, quest'anno molto alleggeriti e anche falsati nella loro tradizionale funzione di burberi giudici della montagna, non sono stati che un preludio molto moderato delle Alpi, che non solo vengono dopo altri 900 chilometri, ma sono anche di gran lunga più dure. Per di più, tanto la Cannes-Briançon quanto la Briançon-Aix les Bains, finiscono con salite molto vicine ai traguardo, per cui gli arrampicatori, a differenza che in queste due tappe dei Pirenei, potranno realizzare la loro superiorità. Non credo di sbagliarmi dicendo che Bartali si propone di giocare la sua carta in queste due tappe, se non addirittura soltanto nella Briançon-Aix les Bains. La dovrà giocare in modo che gli rimanga parecchio margine per proteggere eventualmente la maglia gialla, perchè poi dovrà aspettarsi il ritorno estremamente violento della squadra francese, molto probabilmente alleata, almeno nascostamente, come l'anno scorso, per ragioni industriali e commerciali, a quella belga.

Domani prenderemo il cammino per Montpellier. La tappa è facile, ma, appunto per questo, insidiosa. La pianura, in questa corsa, non è per noi una zona di riposo, ma di sorprese e di pericoli.

Giuseppe Ambrosini

Due vittorie dei boemi nella semifinale della Davis

Milano, 9 luglio.

La prima giornata della semifinale europea della Coppa Davis è stata pienamente favorevole ai tennisti cecoslovacchi che hanno realizzato due franche e convincenti vittorie sui nostri rappresentanti.

Il primo a deludere è stato Cucelli che alternando sprazzi di alta classe a errori elementari ha ceduto nettamente di fronte a Drobny, capace di imporre un gioco più vario e più autorevole. Nervosissimo, il campione italiano è stato l'ombra di se stesso e ha consentito al «numero uno» della squadra cecoslovacca, da lui battuto quattro volte nella corrente stagione, di prendersi una bella rivincita.

Nell'incontro fra Marcello Del Bello e Cernik il gioco è stato più semplice e lineare e anche qui il rappresentante italiano è risultato al disotto del suo valore incorrendo in numerosi errori.

Risultati: Drobny b. Cucelli 6-3; 3-6; 6-2; 6-3 — Cernik b. Marcello Del Bello 6-2; 6-4; 7-9; 6-3.

Nuovi convocati a Cuneo

Cuneo, 9 luglio.

I calciatori convocati a Cuneo per l'allenamento collegiale in vista delle Olimpiadi continuano la preparazione sotto la direzione del C. T. A completare il gruppo, anche in considerazione delle sensibili partenze autorizzate per ragioni di varia natura, sono stati convocati i seguenti giocatori: Antoniotti e Caviglioli (Pro Patria), Vanz (Bologna), Stellin (Genoa), Mari (Atalanta) e Menegotti (Modena).

Il trotto a Mirafiori

A Mirafiori, oggi sabato alle 21 e domani alle 16 avranno luogo due riunioni trottistiche.

Nella notturna che si impernia nel Premio Riccione (L. 500.000, m. 2.100) sono dati partenti Teoda, Elettrico, Varo, Toreador, Zaroso, Preferisco Elettrico e Zaroso. Sono altresì in programma i Premi Avigliana (L. 200.000, m. 2.000), Campidoglio (L. 100.000, m. 2.140), Camino (allievi L. 100 mila, m. 2.000), Ceresole (L. 100 mila, m. 2.000), Grivola (L. 120.000, m. 2.500) e Varaita (L. 100.000, m. 2.000). Domenica, riunione con sette corse delle quali la principale è il Premio Po (L. 300.000, m. 3.140). Risultano iscritti Bervigna, Ranocchio, Cutaut, Dedalia, Andante, Travertino, Sammartino, Oristano, Nivoletta, Caprino, Ennio. Vediamo bene in corsa Oristano ed Ennio, Sammartino è un cavallo che è sempre all'arrivo. Le altre corse in programma sono: Premio Bard (L. 100.000, m. 2.000), Premio Altavilla (L. 100.000, m. 1.640), Premio Cattolica (L. 100 mila, m. 2.000), Premio Stadio (L. 100.000, m. 2.000), Premio Musinè (L. 100.000, m. 2.100), Premio Agogna (L. 100.000, m. 2.100).

Il campione di Federico Tesio, Tenerani, che correrà domani ad Ascot per il G. P. della Regina Elisabetta ha avuto ieri il permesso di fare un galoppo di prova di un miglio e mezzo. Gli esperti ne sono stati impressionatissimi. Tenerani ha fatto il viaggio dall'Italia ad Ascot in due tappe: la prima fino a Chantilly, la seconda in aereo fino ad Ascot. Gli inglesi lo trovano stupendo. Ad Ascot è affidato alle cure di Lad, che soleva già accurare Nearco e lo monterà Enrico Camici.

L'inizio dei campionati italiani di canottaggio

Milano, 9 luglio.

Presente il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, si sono iniziati oggi all'Idroscalo i campionati italiani assoluti di canottaggio, che daranno ai tecnici gli elementi per designare gli armi che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Henley. In una batteria del singolo, l'Armida si è classificata seconda, mentre in una dei due di coppia si è piazzata seconda la Caprera.

Parte la Juventus e si prepara il Torino

Oggi alle 16,30 la comitiva juventina si metterà in viaggio per la tournée in Svezia. I bianconeri faranno tappa a Parigi, per proseguire dopo poche ore in aereo diretti a Stoccolma, dove giungeranno in tempo per assistere alla partita fra le nazionali di Svezia e di Austria in calendario per il pomeriggio di domani. Il giorno 13 giocheranno il «retourn match» col Norrköping ed il 16 incontreranno l'A.I.K. a Stoccolma. Il ritorno a Torino è previsto per domenica ventura. L'elenco dei partenti indica i seguenti giocatori: Sentimenti IV, Dalmonte, Bara, Depetrini, Parola, Locatelli, Angeleri, Boniperti, Magni, Sentimenti III, Piola, Miglioli e Manente. Fungeranno da accompagnatori il vice presidente dott. Cravetto, l'ing. Gola, il barone Accusani e il rag. Artino. Anche Chalmers sarà della comitiva, ma non è ancora confermato se seguirà la squadra oppure se proseguirà direttamente per l'Inghilterra allo scopo di concludere le trattative per l'ingaggio di uno o due attaccanti d'oltre Manica.

Manente e Miglioli hanno sostenuto ieri il primo allenamento con i nuovi compagni. Notizie da fonte attendibile danno per certo il loro ingaggio da parte della Juventus per la prossima stagione. Ufficialmente non se ne esclude la possibilità, specie se la prova avesse dato esito soddisfacente.

Al Torino invece, ieri sera non erano ancora state definite le modalità della partenza, in quanto gli organizzatori sud-americani vorrebbero che la squadra iniziasse il viaggio aereo a Parigi, mentre i dirigenti torinesi preferirebbero partire da Roma. E' attualmente in corso uno scambio di telegrammi per una decisione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

Anna Serra ved. Corio
Terziaria Francescana

lasciando nel più profondo dolore i figli: **Mario** con la consorte **Andreina Martino** e bimbi **Maria Grazia** e **Francangelo**; **Onorina** col marito **Natale Cambià** e figlia **Annamaria**; Suora **Annamaria** (Clarissa); il fratello **Giovanni** e famiglia; nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 14,30 partendo da Via S. Paolo 44. Non fiori, ma preghiere.

Le Famiglie **Luparia**, **Martino** e **Cambià** prendono viva parte al dolore della Famiglia **Corio**.

Le Maestranze della Ditta **Luparia e Martino** partecipano al dolore.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci** e tutto il **Personale della Soc. Manifattura Pellami e Calzature (M.P.C.)** si associano al dolore che ha colpito il suo Direttore Generale Comm. Rag. **Natale Cambià** con l'irreparabile perdita della Suocera Signora **ANNA SERRA ved. CORIO.**

I **Dirigenti** e i **Rappresentanti** della **S. A. Manifattura Pellami e Calzature**, prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Direttore e amico Comm. Rag. **Natale Cambià**, con la morte della venerata Suocera Signora **ANNA SERRA ved. CORIO.**

Pompe Funebri Gepia - Tel. 48-016

Il 8 corrente cristianamente spirava il

dottor Carlo Fino

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria Gnavi**, le figlie **Carmela** e **Aida** coi mariti **Guido** e **Giovanni Siramia**, la suocera, i fratelli e parenti tutti e la fedele **Lucia Rosano**. I funerali avranno luogo l'11 corr. ore 9,30 partendo dalla Piazzetta B. V. degli Angeli n. 2. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Guido Tazzetti e famiglia partecipano al lutto della famiglia **Fino** per la dolorosa perdita del caro Amico Dott. **CARLO FINO.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Circondata dai suoi cari, ai quali aveva dedicato interamente la sua nobile esistenza, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è mancata ieri

Clodomira Biletta ved. Chiara

Ne danno il triste annuncio i figli: **Luciano**; **Laura** col marito **Pietro Del Vescovo** ed i piccoli **Roberto** e **Sandro**; **Aldina** col marito **Carlo Ferelli** ed i piccoli **Giorgio** e **Sandra**; **Ezio**; **Fernanda** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 8,30 partendo da via Berthollet 33, quindi la cara salma sarà trasportata ad Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 49-016

E' mancata a Firenze, all'età di anni 89, la signora

Cibrario Caterina v. Collo

I Titolari e i dipendenti della Ditta **Ginotto** di Torino si associano al dolore del loro amato Capo Officina per la perdita della sua adorata Mamma. 26411

Torino, 9 luglio 1948.

Nel 4° anniversario della morte del compianto

Giuseppe Bertolotto

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. 26351

Il fermo di alcune persona per l'aggressione del dr. Bezzi

Milano, 9 luglio.

In seguito all'aggressione compiuta ieri sera in danno del dottor Carlo Bezzi, titolare di un'omonima officina elettro-meccanica di Lambrate, la polizia, ritenendo che gli aggressori dovessero ricercarsi fra le stesse maestranze, ha proceduto al fermo di tutti i componenti della C. I., dai quali spera conoscere i nomi dei colpevoli. A conoscenza di tale fatto gli operai si sono oggi radunati e nel tardo pomeriggio hanno tentato di occupare lo stabilimento, che è chiuso in seguito a serrata ed è presidiato da forze di polizia.

Il tentativo non ha avuto successo e alcuni operai fra i più riottosi sono stati fermati per misure di pubblica sicurezza.

AVVISO

Il Comitato Organizzatore del III Rallye Motociclistico Internazionale Madonnina dei Centauri svoltosi ad Acqui - Castellazzo B il 27 giugno u. s., comunica che il biglietto vincente nella lotteria della Motocicletta è risultato il n. 1496.

TRIBUNALE di TORINO

Avviso di vendita con incanto nei procedimento di esecuzione immobiliare promosso da Ferrandi Gaetano contro Briatta Teresa e Bottero Nilde.

Con provvedimento 17-6-48 il Giudice dell'Esecuzione dott. Pressone ha ordinato procedersi alla vendita del negozio in Torino, via Bernardino Galliari 12, angolo via S. Anselmo alle seguenti condizioni:

1) L'immobile sarà posto all'incanto il 1.o settembre 1948, ore 10, in un solo lotto per L. 700.000.
2) Ogni offerente dovrà prestar cauzione in L. 100.000 mediante deposito presso la Banca Commerciale e produzione della ricevuta in Cancelleria entro il 21-8-1948.
3) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 50.000.

Torino, 18 giugno 1948.
Il Cancelliere DE VIRGILIO

Una grave colpa

Sebbene molti disturbi a carico dell'apparato digerente (bruciori di stomaco, senso di peso, digestioni difficili, crampi, eruttazioni, ecc.) che si trascurano, diminuendone la importanza con la solita frase: come è venuto, passerà. E' un errore e una colpa. Il cattivo funzionamento dello stomaco può portare a gravi malattie.

La somministrazione continuata di un cucchiaino per pasto di ANTIPIROSOL, preparato digestivo, antiacido e antifermentativo, elimina i disturbi sopra elencati ed assicura una buona digestione. ANTIPIROSOL è efficace anche contro l'iperacidità da ulcera gastrica e duodenale. Richiedetelo nelle Farmacie.
(Concessionaria SICFA Corso Stati Uniti, 61 - TORINO)

Torino - Fratelli Cosulich - Via S. Tomaso 22 - Telef. 52-613

COLOMBIA
il classico caffè d'oggi
Chiedetelo al vostro fornitore nella confezione originale
G.E. COLOMBIA - MILANO
Dir. Amm. C.so Buenos Ayres, 5

Un' Occasione che è un affare!
Mille servizi di Posate «Krupp» inossidabili stile moderno-barocco, ecc. vengono venduti a prezzi di fabbrica direttamente al Consumatore. Massaie! Approfittate di quest'offerta eccezionale. Con una spesa moderata potrete avere uno dei più pregiati e completi servizi di posateria "Krupp,,. Visitate senza impegno il negozio CAUDANO per osservare i diversi modelli. - Preventivi gratuiti.
Caudano TORINO - Piazza C. FELICE 28 KRUPP

"Frizz" "Gisoda"
POLVERI PER BEVANDE FRIZZANTE

ARANCIO - LIMONE - GRANATINA - AMARENA
MENTA - CEDROMENTA - CAFFE - LAMPONE
PRODOTTI gillio TORINO
Corso Quintino Sella 30 - Tel. 81-[illegible]

COPERTONI IMPERMEABILI
Vendita - noleggio - riparazioni - Tende e materiale da campeggio - Tendoni per balli, circhi equestri, padiglioni, e c. - Vestiti impermeabili, tipi industriali - Mantelline - Sacchi - Tintura ed impermeabilizzazioni di tele per conto di terzi - Forniture militari, Ferroviarie e Civili. Confezioni varie
FERRINO CESARE S. A.
TORINO - Via Nizza 107 TELEFONO 60-811

RULLI POLIGRAFICI
VACNINO, Via Lagrange, n. 3

Con i lussuosi "Constellations" della Panair do Brasil potete volare da Roma a Lisbona in 4 ore e con i famosi "Clippers" della Pan American World Airways da Lisbona a New York in 13 ore.

Per la prenotazione di passaggi rivolgetevi alla vostra Agenzia di Viaggi o all'Uff. della Pan American World Airways in Roma, Via Bissolati 40 - Tel. 470415-6-7.

PAN AMERICAN WORLD AIRWAYS

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
Servizi GHIACCIAIE PIATTI B. CHIERI POSATE CASALINGHI
VIA GARIBALDI, 19 - TORINO
VALDATA

SUCCUVA
Fassati.

PREZIOSO PER I BAMBINI, STUDENTI, SPORTIVI, LAVORATORI INTELLETTUALI, NEL DEPERIMENTO ORGANICO PERCHE' LO ZUCCHERO D'UVA (GLUCOSIO) E' DI FACILISSIMA ASSIMILAZIONE.

Soc. «FASSATI» Bistagno (Torino) produttrice dei CHIANTI FASSATI di fama mondiale.
TORINO - Rappresentante U. ROSSI - Telef. 45-497

SAPONE NEUTRO AL CAROTENE
VISMARA
SCIENTIFICAMENTE STUDIATO PER L'IGIENE DEI BIMBI

Mal di denti?
1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

FORNITURE PER UFFICIO
CUCITRICI
Normali - Laterali a pinza - Postali
PUNTI METALLICI RELATIVI
MARIO PIGLIA
PIAZZA SOLFERINO 14 - TORINO - TEL. 53-268

TUTTO PER L'AUTO
ACCESSORI RICAMBI
Parti elettriche
-Vulcanizzatori-
SATIR
Prezzi di assoluta concorrenza
Concessionari: APPARECCHI O.S. - Tachimetri Contagiri - GRENETTI MENTISO - Cambi sul volante, ecc.
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-424 - TORINO